LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Lunedì-Martedì 23-24 Maggio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 122 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 30

Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

PANORAMI DELLA NUOVA SPAGNA

"A. M. D. G.,,

(Nostro servizio particolare)

MADRID, maggio.

Sono state riprese in questi giorni a Madrid le rappresentazioni di «A. M. D. G.». Grande folla al teatro Beatriz, folla intellettuale soprattutto e fischi e applausi indescrivibili. Si sono ripetuti le scene e il finimondo del gennaio scorso quando questo lavoro teatrale venne dato per la prima volta.

La prima di «A. M. D. G.» e la battaglia di idee, violenta e tumultuosa, scatenatasi nella sala, non ha riscontro nella storia del teatro se non nella rappresentazione di «Hernani» di Victor Hugo ai tempi del Romanticismo.

Lo spettacolo

Non si tratta, con «A. M. D. G.», di una battaglia artistica: gli scopi del lavoro sono esclusivamente sociali e politici. La sua storia è interessante soprattutto per conoscere l'attuale mentalità spagnola e le nuove correnti della giovane repubblica.

Lopez de Carrion e Martin Galeano hanno tratto dal romanzo di Ramon Perez de Ayala, «A. M. D. G.» — violenta diatriba contro i costumi dei Gesuiti — un lavoro teatrale tutto penetrato dei principi che sono all'ordine del giorno dopo l'instaurazione della Repubblica e la conseguente cacciata della Compagnia di Gesù.

Rivas Cherif, che dirige a Madrid il teatro Beatriz, si è impegnato di mettere in scena e presentare al pubblico quest'opera destinata a scatenare tante passioni.

E' da ritenere che, d'altra parte, i fautori del vecchio regime, o quanto meno i partigiani dei Gesuiti, avessero preso la decisione di trarre partito di tale occasione che permetteva di riaffermare la loro opinione, in modo evidente e rumoroso. Infatti fin dall'inizio del prim'atto un certo numero di spettatori protestò contro la tendenza del lavoro rappresentato e si mise a gridare e fischiare. Gli amici degli autori protestarono a loro volta contro tale atteggiamento ostile. Si formarono così due partiti che si scambiarono insulti e pugni. La gazzarra crebbe al massimo mentre gli attori tentavano vanamente di continuare alzando il tono della voce.

Al secondo atto le passioni, anziché calmarsi, si scatenarono in sommo grado. Si venne alle mani e quando la polizia intervenne per espellere i perturbatori, molte poltrone fracassate ingombravano la platea.

All'estero non si riuscì a comprendere come in un pubblico così colto quale quello madrileno, una rappresentazione abbia potuto sollevare tale scandalo. La cosa sarebbe ammissibile a Siviglia o in qualunque città meridionale.

Il fatto è spiegabile invece quando si conosca il romanzo dal quale venne tratto il lavoro teatrale che causò il conflitto.

«A. M. D. G.» — il cui titolo non è altro che l'abbreviazione della tradizionale frase latina «Ad Majorem Dei Gloriam», è opera di Ramon Perez de Ayala, scritta una ventina d'anni fa. Il Perez volle, con questo romanzo, dimostrare che i Gesuiti erano dei cattivi maestri e che la loro presenza in Spagna costituiva un vero pericolo nazionale. Lo stesso romanzo fece, ai suoi tempi, grande rumore e ancora oggi i nemici della Compagnia di Gesù in Ispagna, lo sbandierano nei loro scritti e nei loro discorsi.

La tesi del Perez non è neppure nuova. Nella seconda metà del XVIII secolo, il conte d'Aranda, ministro di Carlo III ottenne l'espulsione dei Gesuiti dopo aver sviluppato e trattato lungamente degli argomenti che in Spagna erano ancora all'ordine del giorno.

Perez de Ayala

Ciò che costituisce la novità nel libro di Perez de Ayala è che, ex-allievo dei Gesuiti, egli riunì nel suo romanzo tutti i ricordi del suo soggiorno nel loro collegio di Gijon redigendo in tal modo, con cura meticolosa, un'enorme requisitoria di una precisione estrema e veramente suggestionatrice.

L'autore di «A. M. D. G.» descrive, fin nei minimi dettagli, diverse scene di un anno scolastico. Vi si vedono gli allievi subire una disciplina «pignola» e arbitraria della quale vessazioni, punizioni corporali e privazioni di nutrimento, costituiscono le sanzioni, presentate come emananti naturalmente dallo spirito dell'Ordine.

Il padre Julio Cejador, erudito filologo e amico di Perez de Ayala, che aveva conosciuto nel collegio dei Gesuiti ov'era professore, lasciò un giorno la Compagnia di Gesù. Questo abbandono fece rumore appunto per la nota personalità del Cejador. L'autore di «A. M. D. G.» si è ispirato a questo fatto per scrivere l'epilogo del suo volume. Nel romanzo il padre Atienza, sapiente gesuita, del quale il Superiore non permette la pubblicazione dei lavori, fugge dal collegio e quando un medico gli domanda: «Credete che si debba sopprimere la Compagnia di Gesù?», non esita a rispondere: «Radicalmente!».

Il romanzo di Perez de Ayala, pubblicato una ventina d'anni fa, e cioè quando i Gesuiti regnavano in tutta la Spagna, parve un atto di coraggio ai rivoluzionari e a tutti i nemici della religione in generale e dell'Ordine in ispecie.

Quanto di vero o verosimile ci sia nel libro del Perez è facile arguire, quando si sappia ch'egli, malgrado sia un ex allievo dei Gesuiti, si legò per ragioni di carriera alle sette antireligiose e specialmente antigesuitiche che pullulavano sotto la Monarchia. Allo scoppiare della rivoluzione e con l'instaurazione della Repubblica, Perez de Ayala è diventato un personaggio di primo piano appunto per i suoi trascorsi antireligiosi. L'esserai legato, sia pure per convenienza, alle sette antigesuitiche gli fruttò non poco nella carriera: egli è infatti, oggi, ambasciatore della Spagna presso il Re d'Inghilterra. Un posto di primo piano, come si vede, e molto redditizio e molto brillante, che non farà rimpiangere certo a Perez de Ayala le notti insonni trascorse sulle sudate carte di «A. M. D. G.».

Quanto a Lopez de Cerrion e Martin Galeano, i due autori del lavoro teatrale tratto dal romanzo, non si può far a meno di constatare che si tratta di due individui che hanno sfruttato il cambiamento di regime e hanno cercato di far quattrini, senza badare a scrupoli o altro. Essi hanno trasformato il romanzo in una serie di scene, il dialogo delle quali è audace, colorito, tutto effettacci di più o meno buon gusto e dove lo stesso pensiero di Perez de Ayala — che malgrado tutto è degno di conservare il nome di scrittore — è condensato e non subisce la dispersione dei dettagli, così logica in un romanzo.

I giornali spagnoli riportando la critica del lavoro commentano che la rappresentazione di esso non sarebbe stata possibile sotto la Monarchia. E' più che giusto e il Governo di allora avrebbe fatto più che bene ad interdirla, poichè — pur non essendo fautori dei Gesuiti e dei loro metodi — bisogna riconoscere che buona parte della cultura, dell'arte e del pensiero spagnolo è opera loro o promana da essi.

A parte tutto ciò, il fenomeno «A. M. D. G.» è uno dei più caratteristici e attuali della Spagna d'oggi e serve quant'altri mai, a dare una visione precisa di una corrente dell'opinione pubblica spagnola e a caratterizzare in modo chiarissimo le due tendenze che si dibattono nella nuova Repubblica: il conservatorismo religioso, monarchico e favorevole ai Gesuiti e il repubblicanismo ateo, anarcoide e antigesuitico.

La battaglia di «A. M. D. G.» rimane, sotto questo punto di vista, un fatto importante nella storia del teatro spagnolo o meglio nella storia delle idee nel paese di Cervantes, di Fray Luis de Leon, di Torquemada e di Ignazio di Loyola.

F. K.

Tornare alla terra

La salvezza dell'America è nell'agricoltura

Importanti dichiarazioni di Ford

DETROIT, maggio.

Henry Ford, che ha sempre portato particolare interesse ai problemi degli operai e dell'agricoltura, da un certo tempo agita l'opinione pubblica americana con progetti di riforma agraria in base a colonie di operai, progetti che per la loro somiglianza con i problemi e progetti di altri Paesi hanno un interesse che si estende ben oltre i confini dell'America.

In una intervista Ford ha dichiarato che la migliore assicurazione contro la disoccupazione è la colonia agraria. «Avendo un piede appoggiato sull'industria e l'altro sul terreno, non solo è assicurata l'esistenza economica di uno Stato, ma anche quella della singola famiglia nello Stato. Se è possibile dar colpa delle condizioni presenti a qualche cosa, questa non si trova certo nel nostro interesse per il nuovo come industria e macchine, ma nella dimenticanza del vecchio, cioè la campagna».

«Quando un anno fa ho cominciato a far questa mia propaganda, mi si oppose subito che sarebbe stato un danno per gli agricoltori. Gli agricoltori conoscono il mio sviluppo personale e sanno quanto mi sono adoperato per il successo e il benessere dell'agricoltura. Gli agricoltori sanno anche che l'orto dell'operaio non rappresenta concorrenza per i prodotti principali dell'agricoltura». Naturalmente questo può valere per l'America mentre per altri Paesi e specialmente per gli europei questa tesi può valere solo in modo molto limitato.

«La critica alla mia proposta di colonie agricole è partita specialmente dai commercianti all'ingrosso di generi alimentari, che considerano come loro monopolio i generi alimentari e non possono adattarsi all'idea che la famiglia singola si renda indipendente nel procurarsi il cibo. Ma se la popolazione ha la certezza che sarà provvista almeno in parte di viveri per l'inverno, metterà in circolazione il suo denaro in altri campi, le spese di previdenza sociale e la disoccupazione diminuiranno e così pure le spese in genere e poi tutti avranno un senso di sicurezza. E l'agricoltore ragionevole non può voler niente di diverso».

Nel suo proprio dominio Ford fa in modo che almeno i figli dei suoi operai tornino a prendere contatto con la terra. Le scuole delle colonie operaie di Ford hanno grandi pezzi di terreno da coltivare.

Ford tenta anche un altro modo per riportare la popolazione industrializzata dell'America alla campagna. L'agricoltura deve trovare un nuovo appoggio in nuove possibilità di applicazione dei prodotti agricoli e così tornare a pienezza di produzione e occupare un numero maggiore di forze. In questo campo Ford dà l'esempio coll'aver istituiti nelle sue officine dei grandi istituti sperimentali che si occupano dell'analisi dei prodotti agricoli e della loro applicabilità nell'industria.

La composizione del nuovo Gabinetto belga

Bruxelles, 23 sera.

Ecco la composizione del nuovo Gabinetto Renkin che è stata annunziata ufficialmente stamattina:

Renkin, Primo Ministro e Ministro delle Finanze;
Hymans: Affari Esteri;
Coog: Giustizia;
Carton: Interni;
Crokaert: Difesa Nazionale;
Tschoffen: Colonie;
Petitjean: Scienze, Arti e Istruzione Pubblica;
Van Dievoet: Agricoltura;
Heyman: Previdenza Sociale;
Forthomme: Industria e Lavoro;
Sap: Lavori Pubblici;
Bovesse: Poste e Telegrafi.

Vice console inglese a Nankino gravemente ferito da soldati cinesi

Scianghai, 23 sera.

Il vice-Console britannico a Nankino, Graham, è stato stamattina gravemente ferito a rivoltellate da soldati cinesi smobilitati mentre ritornava da Bangu, dove aveva tentato di fare liberare Padre Ferguson, missionario canadese, fatto prigioniero dai comunisti.

I resti della Basilica padovana

La firma della convenzione fra l'Italia e la Santa Sede

Roma, 23 sera.

Stamane a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri on. Grandi e il Nunzio Apostolico presso il Quirinale mons. Borgoncini-Duca hanno firmato la convenzione fra il Governo Italiano e la Santa Sede per la cessione dei beni della Basilica del Santo a Padova.

In precedenza fra lo stesso Nunzio e il Ministro Rocco era stato firmato il regolamento che disciplina l'Arca del Santo.

Il rinvenimento della salma di uno dei rapitori di Lindbergh

Londra, 23 sera.

Il *Daily Herald* riceve dal suo corrispondente da New York che la polizia ha trovato ieri sera il corpo di un uomo crivellato di pallottole.

Si crede di essere in presenza del cadavere di uno dei membri della banda che riuscì a far sparire il dott. Condon la taglia di 50 mila dollari, per la liberazione del figlio di Lindbergh.

Giornata di riposo a Lanciano

Ancora della rivalità Binda-Guerra

La tappa di domani sarà quella decisiva?

Dal nostro inviato speciale

Lanciano, 23 sera.

La visita ai quartieri delle varie squadre, diventato ormai di prammatica nei giorni di riposo, l'ho cominciata stamattina da quello degli uomini di Pavesi, il quale ha a sua disposizione, anche se lo comanda per modo di dire, non una ma due squadre: quella che fa capo a Binda e quella che non sa se deve appoggiare su Di Paco o su Pesenti.

I pochi secondi che il livornese ha sugli altri due di vantaggio nella classifica generale non sono certo sufficienti per stabilire una gerarchia di grado e una suddivisione di compiti. Cosicchè avviene questa strana cosa: che la Casa, che ha a sua disposizione il maggior numero di uomini che possono ancora aspirare a vincere il giro, è la più frazionata e si indebolisce della sua stessa forza.

Ieri, per esempio, quando nel gruppo di testa questi tre uomini si trovavano insieme a Bertoni contro Guerra, solo della sua marca, non sono riusciti a trovare l'accordo per una manovra combinata, perchè nessuno aveva voce in capitolo per dare ordini agli altri. E' questo un elemento che si unisce alla rivalità Guerra-Binda per rendere meno dura il compito di Buse. Solo all'arrivo si è visto una certa intesa fra Di Paco e Binda per una ragione di Guerra.

LEARCO GUERRA
Il vincitore della tappa di ieri

La curiosità di Binda

Ho trovato Binda molto curioso di sapere che cosa hanno scritto i giornalisti di lui e della tappa di ieri. Non gli ho potuto nascondere che, finora, non aveva trovato un collega che non fosse stato d'accordo con me nel dire che gli «assi» avrebbero dovuto far di più: e che hanno perduto una buona occasione per creare fastidi a Buse. Ma Binda ha trovato una giustificazione nel fatto di aver perso terreno in discesa e di aver dovuto, poi, inseguire, in modo da non essere più disposto ad attaccare a fondo sulle salite successive.

Pavesi aggiunge, riservato, che Binda vuol usare gomme troppo gonfiate, che nella polvere e nel pietrisco delle volte gli danno la sensazione di minore stabilità e sicurezza. Il fatto è che parecchie volte se Binda fosse rimasto coi primi in discesa lo sviluppo della corsa avrebbe potuto essere diverso. Anche egli è dell'opinione che Buse può essere battuto, anche se è molto migliorato da quando lo ha incontrato nel Giro di Francia, ma occorre attaccarlo con estrema decisione e poi non mollare fino all'arrivo. Egli ha degli ottimi compagni, che gli possono rendere preziosi servizi nel lavoro di ricongiungimento, e altri potrà trovarne anche fuori della sua squadra, man mano che la sua posizione resisterà o aumenterà le probabilità di vittoria.

Di Paco è contento della sua gara perchè non credeva di... digerire così presto gli effetti del terribile sforzo compiuto per giungere solo a Teramo. Spera di avere... altrettanto facile digestione per quelli di ieri, che sono stati tutt'altro che indifferenti, causa la fame che ha sofferto nell'ultima parte della gara.

Un particolare interessa presentava la visita ai grigi. Non vi avevo voluto dire stanotte, per non allarmare i tifosi del campione del mondo, che questi accusava, all'arrivo, un dolore sotto la spalla sinistra, già manifestatosi giorni or sono e riacutizzatosi durante la Teramo-Lanciano. Guerra, anzi, era così allarmato dal riapparire della riacutizzazione del dolore che aveva avuto alcuni mesi or sono, che manifestava propositi di ritiro. Ma la sua corsa e la sua facile vittoria stavano a smentire ogni ipotesi preoccupante. Ad ogni modo stamane il mantovano ha voluto farsi visitare.

L'esame medico di Guerra

Non l'ho, infatti, trovato in camera, ma nello studio del direttore dell'ospedale in attesa della visita. L'esame clinico ha subito accertato la causa del dolore sottoscapolare. E' stato escluso, nel modo più assoluto, ogni conseguenza della ferita che egli riportò l'anno scorso nel Giro e che l'obbligò a ritirarsi. Non si tratta che di una leggera mialgia, cioè di un fatto di natura reumatica ai muscoli della scapola. Per prudenza i professori Cipollone, Daniele e De Cecco lo hanno voluto sottoporre all'esame radiologico, al quale ho assistito per gentile invito dei sanitari. Sulla lastra di vetro opaco ha visto riprodotta, dalla luce verdognola, la poderosa cassa toracica del bell'atleta di eccezionale capacità e elasticità, il cuore leggermente ipertrofico, come quello di tutti i grandi campioni, il legato e ogni altro organo normale. Nessuna ombra, nessuna traccia che giustificasse il minimo allarme.

Il responso medico, così confermato, ha rasserenato il mantovano, che con massaggi e revulsivi potrà liberarsi completamente del dolore che gli aveva messo tanta paura.

— Ed ora pensi a correre ed a vincere — gli hanno detto i dottori — sopra tutto per l'Italia.

Ormai a lui solo è affidata la difesa dei gloriosi colori così cara a Girardengo e a Maino.

Giacobbe era desolato del ritardo subito ieri causa tre forature da Chiati in poi.

— Addio Giro d'Italia — mi ha detto. — Ora Guerra può fare a meno di pensare a me e io penserò solo a lui.

In casa dei tedeschi si può sapere sempre poco. Non c'è bisogno di fare tanti discorsi per capire che si ha piacere di aver passato così felicemente una tappa che presentava non pochi pericoli per il leader. Il leader è in ottima salute e guarda con fiducia alla tappa di domani. Se passerà liscia anche questa non rimarrà, di preoccupante, che la Roma-Firenze.

I francesi non sono disperati per il ritardo di Louviot: se l'aspettavano da un momento all'altro. Ora le speranze, non certo di vittoria, ma di una onorevole affermazione, sono tutte poste su Pierre Magne, che indubbiamente è in questo momento il migliore della squadra.

Gli aviatori non proseguiranno il Giro. Le speranze dei loro colori erano tutte poste su Frascarelli, che ieri è stato in ritardo di quasi un'ora per violenti dolori alla vita. La Casa ha deciso di ritirare tutta la squadra.

I belgi, specialmente Demuysère, hanno tirato ieri sera un respiro di sollievo allo scrosciare della pioggia, che è durata oltre un'ora e ha abbassato notevolmente la temperatura. Stamane erano col naso insù, a scrutare le dense nuvole che promettevano altra acqua, e non lasciavano vedere un pezzo di azzurro. Dai monti scende un vento capriccioso e rigido. Comincia a mezzogiorno a piovigginare. Che voglia aggiungersi il maltempo a rendere meno dura la Lanciano-Foggia? Non sono pochi quelli che se lo augurano. Tra questi non è certo chi porta la maglia rosa.

Giuseppe Ambrosini.

Centomila persone dietro due bare

Gli austeri funerali degli aviatori Endresz e Bittay con la partecipazione del Capo del Governo

Il Re riceve in particolare udienza gli Atlantici

Roma, 23 sera.

Roma ha dato stamane il suo commosso saluto alle salme dei due valorosi aviatori ungheresi Endresz e Bittay, periti mentre atterravano, provenienti da Budapest, all'Aeroporto del Littorio.

Si calcola che oltre centomila persone abbiano partecipato al solenne rito funebre. Funerali rigidamente austeri, ma di una imponenza veramente indimenticabile, sia per le personalità convenute, sia per la imponente partecipazione di popolo che ha voluto portare l'ultimo saluto dell'Urbe ai valorosi figli della Nazione ungherese.

Il Capo del Governo e con lui le più alte Autorità e rappresentanze hanno voluto seguire i due feretri attorno ai quali si erano anche raccolti tutti i nostri trasvolatori atlantici e i transoceanici stranieri, convenuti a Roma per il Congresso aeronautico.

Da ieri una folla raccolta e commossa si è data convegno dinnanzi alla sede della Legazione di Ungheria in via dei Villini, dove le salme degli intrepidi trasvolatori erano state trasportate e, circondate di fiori e di ceri giacevano in una sala a pianterreno, trasformata in camera ardente, ove prestavano servizio avieri e carabinieri in alta uniforme.

Stamane alle 7,40, nella stessa sala, trasformata in camera ardente, si è proceduto al rito religioso della benedizione delle due salme, che è stata compiuta per l'Endresz da mons. Lutter e per Bittay dal pastore Walker.

I membri delle due Legazioni di Ungheria presso il Vaticano e presso il Quirinale e numerosi appartenenti alla colonia ungherese hanno assistito alla cerimonia funebre, radunandosi presso le due bare che erano avvolte in drappi dai colori ungheresi.

Alla Legazione di Ungheria cominciavano intanto ad affluire le personalità e le rappresentanze ufficiali. Notiamo: l'Ambasciatore di Germania von Schubert, i generali Guidoni, Valle, Lombard, Capuzzo, Piccio, Crocco, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, S. E. Bibesco, presidente della Federazione aeronautica internazionale, il senatore Brusati per il Senato, l'on. Parolari, il vice-Governatore di Roma D'Ancora, il capitano di corvetta Catalani Gonzaga per la Casa Militare di S. M. il Re, il conte Macchi di Cellere, il gen. Pezzano, l'on. Depretis, del Governatorato di Roma, il gen. Tedeschini, gli addetti delle Ambasciate estere presso il Quirinale e presso la Santa Sede, tutti i trasvolatori atlantici, con alla testa Cutinho e Guveja, e numeroso stuolo di ufficiali della Regia aeronautica e di tutte le armi.

Fra le numerose corone spiccano quella, bellissima, di S. M. il Re d'Italia, di S.A.S. il Reggente d'Ungheria, le due di S. E. Mussolini, quella del Governo Ungherese, le due di S. E. Italo Balbo, quelle dell'Ambasciatore di Germania, von Schubert, della Legazione di Ungheria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, della Aviazione magiara, dei colleghi di Endresz e Bittay, dall'Esercito ungherese, dei «Justice for Hungary», del Governatorato di Roma.

Presso il cancello della Legazione sono i Ministri di Ungheria, Barizza e Hory, e l'addetto militare, colonnello Schiller.

Poco prima delle 8 giunge, accompagnato dal Ministro Balbo, il Capo del Governo, che è ricevuto, all'ingresso della Legazione, dall'Incaricato di Affari Wodianor, nella sua qualità di rappresentante del Reggente di Ungheria. Il Duce indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia.

Trasportate a spalla fuori della camera ardente da ufficiali della Regia Aeronautica, le salme dei due valorosi aviatori vengono deposte su due carri funebri mentre le truppe schierate rendono gli onori.

Tra due fitte ali di popolo commosso, il corteo si muove lentamente. Precede un reggimento della R. Aeronautica, con musica e bandiera; seguono i due carri funebri, i cui cordoni sono retti dai trasvolatori Braga, Kohl, Brown, Borges, Wilkins, Bellonte, Gatty, De Aeda, per il carro di Bittay, e da Challe, MacMuller, Ferrarin, Iglesias, Weems, Whithe Jmenez, Valer, per quello di Endresz.

Vengono immediatamente dopo il feretro i membri della Legazione di Ungheria, quindi il Capo del Governo e poi il conte di Cellere, in rappresentanza della Casa Civile, e il Capitano di Corvetta Catalani-Gonzaga, in rappresentanza della Casa Militare di S. M. il Re; il Ministro dell'Aeronautica Balbo, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, onorevole Riccardi, il senatore Brusati, per il Senato, l'on. Bianchi, per la Camera dei Deputati, l'on. Marcello Diaz, per l'A. C. d'Italia, il Governatore e il Vice-Governatore di Roma, numerosi generali dell'Aeronautica e delle Forze Armate d'Italia, tutti i transoceanici atlantici, gli addetti militari e aeronautici esteri, il Segretario Federale dell'Urbe, D'Aroma, e molte altre personalità.

Il corteo, fiancheggiato da carabinieri in grande uniforme, è chiuso da un battaglione di formazione; una folla immensa e silenziosa assiste allo sfilamento. Il cielo è grigio, nell'aria si odono i motori del 7° Stormo da bombardamento notturno. Dai balconi vengono gettati sui carri fiori di ogni specie.

Per via dei Villini, il corteo arriva in piazza della Croce Rossa, quindi, attraverso via E. Martino, raggiunge via Marsala. Nel recinto della stazione di Termini le bare vengono tolte dai carri fra il religioso silenzio degli astanti. S. E. Balbo chiama con voce ferma i due eroici caduti e un grido solo risponde dai petti di tutti: «Presenti».

L'austera cerimonia è compiuta: il Capo del Governo, ossequiato dai membri della Legazione ungherese lascia via Marsala. Il corteo si snoda lentamente, mentre le bare vengono deposte in una sala, nell'attesa di essere avviate verso la patria lontana, con il rapido di mezzanotte.

Il Re riceve al Quirinale gli aviatori transoceanici

Roma, 23 sera.

Stamane gli aviatori transoceanici, con a capo S. E. il Ministro dell'Aeronautica, gen. Balbo, si sono recati al Quirinale per essere ricevuti da S. M. il Re; il corteo delle automobili è giunto alla Reggia alle ore 11. L'udienza ha avuto luogo nella sala del trono.

S. E. Balbo ha presentato a S. M. il Re ciascun aviatore ed ha raccontato al Sovrano qualche episodio caratteristico della vita aviatoria di ognuno.

S. M. il Re, che ha accolto i transoceanici con grande cordialità, si è trattenuto a parlare con i singoli aviatori. Alle 9,30 i transoceanici hanno lasciato il Quirinale.

Bombay: dove avvenne la strage

La strada principale del quartiere di Null, che fu teatro della terribile lotta fra musulmani ed indù. Le botteghe del bazar che si vedono lungo la strada sono state quasi tutte saccheggiate e i loro padroni barbaramente uccisi. La polizia riuscì, solo dopo due giorni di sforzi a sgombrare la strada di Null, ove si erano elevate le barricate e dove combattevano i settari più accaniti d'entrambe le religioni

OSSERVATORIO

I nudisti

Nel villaggio di Petrunfa, in Rumenia, alcune centinaia di «innocenti», nudi come la palma della mano, vivevano sereni lavorando la terra e cantando inni a Dio. La polizia è intervenuta e ne è seguito un conflitto armato con alcune vittime.

Nel Canadà la setta dei Dukobores, di origine russa, un movimento cristiano comunista che conta 15 mila aderenti, lotta con ostinazione e sacrificio, per difendere i suoi principi nudisti. Per protestare contro le angherie subite ha intrato cento uomini e cento donne vestiti soltanto delle loro barbe e dei loro capelli a sfilare per le vie d'una città ed in replica alla punizione dei colpevoli ha ordinato la mobilitazione dei suoi quindici mila aderenti che in costume adamitico minacciano di avanzare su Ottawa. Un grave imbarazzo per il governo canadese alla vigilia della Conferenza Imperiale.

Non solo in queste terre lontane il nudismo sta creando dei martiri. In Germania quasi ogni settimana avvengono arresti e processi di persone che, non contente dei larghissimi diritti che il Governo ha concesso a questo movimento intendono oltrepassarli. Diecine di giornali di propaganda pubblicano allora il ritratto della vittima e l'esempio viene additato ai più timidi seguaci.

Perfino nella puritana Inghilterra i nudisti si agitano. In una nota rivista mondana ho visto il ritratto del celebre pittore Robert Gibbins, della sua signora e dei suoi figlioli nudi in un giardino. E nel Sunday Chromicle leggo la relazione d'un reporter su una serata nudista in una famiglia inglese: «Il grave problema da risolvere è l'affare del fazzoletto, della pipa e delle sigarette. Il fazzoletto di solito si tiene in mano o legato al polso, gli altri oggetti sono deposti sui tavolini o sulle sedie. La padrona di casa non rimane mai ferma, serve il thè ed i liquori, respira ampiamente e pare tema di prendersi un raffreddore, ma poi assume un aspetto più in armonia coi suoi principi spartani».

Non ho nessuna simpatia per il movimento nudista. Uomini e donne, sia per il fisico che per il morale, è opportuno siano coperti, ma è interessante constatare che fra i nudisti non vi sono soltanto amorali, atei o rivoluzionari, ma spiriti profondamente religiosi, ferventi seguaci dei concetti biblici; una minoranza cioè di perfetti idioti che considerano ancora il mondo un paradiso terrestre, come ai tempi di Adamo e della sua rispettabile metà.

Hum.

Ciclista travolto ed ucciso in Corso Principe Oddone

Oggi verso le 14,45 un grave investimento ha avuto luogo in corso Principe Oddone all'angolo di corso Beccaria. Un ciclista, certo Alfredo Racconigi fu Antonio, di anni 21, abitante in via Barge, di professione barbiere, è stato investito e travolto da una macchina che lo ha ridotto in gravissime condizioni.

Trasportato subito al S. Giovanni, malgrado le cure apprestategli il disgraziato è deceduto per la frattura completa della base cranica.

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

8.a Tappa - FOGGIA-NAPOLI - Km. 209
Giovedì 26 maggio 1932-X

1° arrivato: _____
2° » _____
3° » _____
4° » _____

La media oraria del vincitore sarà di Km. _____ e metri _____

Cognome, nome e indirizzo:

Indicazione ritenuta per la classifica finale: Tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa (Torino-Milano, Km. 270,3): Ore _____ primi _____ secondi _____ quinti

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 26 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (*venticinque*) tagliandi. — Saranno confirati i tagliandi di numero non superiore a quello massimo.

Il Ministro Gazzera a Pinerolo inaugura una lapide ai Caduti

L'imponente convegno dei Sindacati agricoli

Pinerolo, 23 sera.

Pinerolo e la sua gloriosa Scuola di Cavalleria hanno reso ieri mattina degne e solenni onoranze ai suoi ufficiali veterinari caduti nella grande guerra.

S. E. il Ministro della Guerra, generale Gazzera, — appositamente giunto da Roma —, S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino, Andrea Gastaldi in rappresentanza di S. E. Achille Starace, e uno stuolo di alti ufficiali — fra cui i generali Spiller, Alberti, Pintor — il rappresentante della R. Marina, il comm. prof. Angelici, rappresentante della Direzione Generale della Sanità Pubblica, espressamente ricevuto da Rocca, il Preside della Provincia avvocato Anselmi, il marchese Di Suni, il dottore Milone per i Combattenti, il Podestà di Pinerolo, avv. Armandis, il Comandante del Presidio, il Commissario al Fascio, ing. Dolci, il membro federale cav. Barulli, il conte Gazzotti, l'avv. Marongiu, il Pretore ed altre personalità hanno partecipato alla cerimonia inaugurale della lapide ricordo nell'atrio della Scuola di Cavalleria e dedicata ai trentanove ufficiali veterinari della Scuola stessa morti in combattimento.

Il solenne rito

Due allievi ufficiali veterinari, rigidi nella posizione di «attenti», affiancavano la lapide, e accanto c'erano il generale Gerbi Comandante la Scuola, la signora Forlì, presidentessa dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, di Pinerolo, i parenti dei Caduti ed il col. Soario, rappresentante l'Associazione nazionale famiglie dei Caduti.

Il Corpo degli ufficiali veterinari era rappresentato dal comandante col. Parrucci e da molti ufficiali superiori; il direttore, prof. Ghisleni, e due studenti, rappresentavano la Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino.

Al suono dell'«Inno del Piave» è stata scoperta la lapide ai prodi sulla quale spiccavano tre magnifiche corone di alloro, fra cui quella deposta dal Ministro della Guerra. Nel marmo bruno, a caratteri d'oro, erano state incise, con i nomi dei valorosi, nobilissime parole che ne esaltano l'eroico sacrificio.

Dopo la benedizione impartita alla lapide, ha preso a parlare il col. Perucci che, quale Capo del Corpo veterinario, ha espresso la gratitudine dei commilitoni alla Scuola di Cavalleria per aver voluto rendere così alto e meritato omaggio ai valorosi Caduti ed ha assicurato che l'esempio dei gloriosi camerati morti nel compimento di un supremo dovere, illuminerà sempre tutti gli appartenenti al Corpo sulla strada del lavoro fecondo e della indefettibile fedeltà alla Patria. Dopo di lui ha parlato il dott. Cavallo che, con smagliante eloquenza, ha pronunciato il discorso ufficiale esaltando la bellezza della missione e la santità del sacrificio dei Caduti. Quindi il dott. Bonaugurio, a nome del Sindacato fascista medici-veterinari, ha ringraziato il Ministro, il Partito e la Autorità tutta per l'omaggio reso ai valorosi veterinari immolatisi per la maggiore fortuna d'Italia.

L'alta parola del Ministro

Per ultimo nel più intenso raccoglimento degli astanti, ha parlato il Ministro Gazzera.

Con voce alta e suadente egli ha detto:

«Gli ufficiali veterinari, di cui questa lapide ricorda il nome glorioso, vengono qui spiritualmente raccolti, insieme con i tanti il cui valore e le cui dedizione non sempre furono noti e premiati ma che arrecarono contributo profondo all'onore del benemerito Corpo: perchè in guerra gli ufficiali veterinari seppero inquadrare la loro scienza nel loro altissimo spirito di sacrificio e nel loro nobile esercizio di soldati d'Italia.

Dopo aver recato l'adesione del Duce alla riunione, l'oratore continua:

«Io non so vedere negli ufficiali veterinari solamente i depositari di una specifica cultura e di una determinata scienza. Io vedo in essi i collaboratori degli Ufficiali combattenti nell'assolvimento di una missione che ha i suoi riflessi sulla efficienza materiale e morale dei reparti. Ad essi è affidata la cura, la difesa, il miglioramento di un prezioso patrimonio di mezzi; essi sono fattori di forza nei reparti e, attraverso essi, dell'Esercito.

«Con la loro opera, gli ufficiali veterinari sono veri e propri elementi di comando, e questa mia visione, se non eleva maggiormente il loro compito, di per se stesso già ben alto, lo completa totalvia in un quadro più vasto che implica più profondi doveri e più grandi responsabilità.

«Mi è caro riaffermare qui la mia viva simpatia di Ministro della Guerra per un Corpo di Ufficiali che fanno quotidiana applicazione di quella profonda concezione militare del dovere che insegna a tutto dare senza nulla chiedere. Concezione che ha ispirati e resi degni del più alto onore i gloriosi Caduti a cui Essi, reverenti, ci inchiniamo e che orgogliosi esaltiamo nel nome d'Italia nel nome del Re».

Il Convegno dei Sindacati agricoli

Finita l'austera manifestazione alla Scuola di Cavalleria, le Gerarchie della provincia si sono recate al cinematografo Nuovo dove — ricevuti dal Segretario provinciale dott. Banna, dal Commissario di zona cav. Aristei, e dal Centurione della Milizia Forestale dott. Saldarelli — hanno partecipato alla seduta inaugurale del convegno di zona dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura. Nella vasta sala erano presenti oltre 600 agricoltori rappresentanti i Sindacati di trentotto paesi.

Ha parlato il dott. Banna che, vivamente ringraziati il prefetto Ricci e il Segretario federale Gastaldi, per il loro ambito intervento, ha illustrato le ragioni del convegno il quale si propone l'esame e la revisione della situazione degli agricoltori salariati e piccoli attuari sulla base delle norme sancite nel congresso nazionale di Napoli e allo scopo di dare all'agricoltura sempre migliori mezzi per concorrere all'incremento della produzione e della economia nazionali.

Accolto da fragorosi battimani ha preso quindi a parlare il Segretario Federale, Andrea Gastaldi ha salutato in nome del Fascismo i rurali che rappresentano un magnifico esercito di lavoratori, in guerra e in pace esemplari nell'impeto del combattimento e nella resistenza alle fatiche.

Voi sapete, o camerati, — ha proseguito l'oratore — che Benito Mussolini considera i rurali come i veliti di ogni buona battaglia, come il sale del popolo. (*Grandi evviva al Duce*). Grazie all'intervento del Duce l'agricoltura ha potuto superare ora durissima e si avvia ad assicurare a tutti gli italiani il necessario pane quotidiano in assoluta indipendenza dallo straniero. Gli agricoltori continuino ad essere i silenziosi e tenaci costruttori delle fortune italiane, fidenti nella infallibile guida del Duce che porterà il popolo lavoratore a mete di vittoria.

Gli ardenti evviva al Duce e i fervidi applausi che hanno coronato le infiammate parole di Andrea Gastaldi, si sono rinnovate intensamente quando ha accennato a parlare S. E. il prefetto Ricci. Il rappresentante del Governo si è detto lieto di salutare i bravi agricoltori del Pinerolese e ha dichiarato di seguire con la massima simpatia l'opera intelligente dei Sindacato e del suo segretario, dott. Banna, che tende a giustamente valorizzare le probe fatiche dei lavoratori della terra dalla cui attività forte e paziente tanto incremento deriva all'agricoltura italiana, forza somma della Nazione e così cara al cuore e alla mente di Benito Mussolini. (*Il pubblico, in piedi, ha rinnovato una grande manifestazione al Duce*). Continuando, S. E. il Prefetto ha ricordato, in sintesi del riesame della situazione dei bracciantato e dei piccoli affittuari proposteasi dal Convegno, la necessità di procedere con grande oculatezza e con il massimo equilibrio. Bisogna, vale a dire, tenere sempre presenti i fondamentali postulati del corporativismo, facendo sì che nessuno dei due essenziali elementi della produzione, datori di lavoro e prestatori d'opera, sopraffaccia l'altro, che ne verrebbe un danno alla produzione stessa, e cioè all'intera collettività. Occorre invece cercare sempre le vie degli armonici accordi, della feconda concordia fra i legittimi interessi delle due parti, intesi al supremo fine comune del benessere collettivo, nel quale si ritrova il benessere delle parte e dei singoli. Con questi auspici, S. E. Ricci ha concluso dichiarando aperti i lavori del Convegno e fervidamente augurando al loro pratico successo.

Una lunga ovazione, più e più volte rinnovatasi, ha accolto le convincenti e cordiali parole di S. E. Ricci.

Nel pomeriggio, nell'aula del consigliare del palazzo civico, presente il podestà gr. uff. Armandis, che ha portato ai congressisti il suo cordiale saluto, il convegno ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del dottor Banna.

Una funzione di suffragio per il Presidente Doumer

La Colonia francese di Torino ha fatto celebrare questa mattina una funzione religiosa in suffragio del Presidente Doumer. La messa funebre è stata celebrata nella Chiesa di San Giovanni Evangelista in corso Vittorio Emanuele. Gli appartenenti alla Colonia francese hanno partecipato in grande numero alla cerimonia, cui hanno pure presenziato tutte le maggiori Autorità cittadine. Erano infatti presenti S. E. il Prefetto Umberto Ricci con il vice-Prefetto marchese Di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel con i vice-Podestà prof. Silvestri ed avv. Gianoglio ed il capo-Gabinetto comm. Gualco, il vice-Segretario Federale ing. conte Orsi, coll'ing. Bertodo, membro del Direttorio, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il comm. prof. Ottino, direttore delle Scuole Municipali, ecc.

La messa solenne fu cantata con melodici ritmi l'ammassarsi sul prato del primo scaglione di circa 2000 Piccole Italiane, delle Scuole elementari pubbliche e private, e subito, agli ordini del prof. comm. Carli, salito su di un podio da cui dominava il sottostante prato, le piccole ginnaste hanno cominciato ad eseguire una serie di esercizi liberi. Applausi calorosi hanno compensato le ginnaste e anche più il prof. Carli e i suoi collaboratori.

Intanto nel campo, al primo scaglione ne succedeva un secondo di iscritte alle Scuole medie inferiori e superiori e che si producevano in esercizi liberi di carattere superiore. Al loro ne seguiva un altro per una esecuzione simultanea collettiva, e finalmente un altro ancora per evoluzioni e figurazioni di ginnastica collettiva ritmica a cui a metà tempo si aggiungevano altri scaglioni ed altre squadre fino a comporre un quadro finale di grande effetto. Uno spettacolo riuscitissimo per armonia di esecuzioni, sincronismo e perfezione di movimenti, nonchè per la grande imponenza presentato dalle masse di ginnaste le cui divise bianco e nere contrastavano con bell'effetto sul verde del prato.

Il pubblico che dall'alto osservava lo svolgersi degli esercizi, provava a volte l'impressione di assistere ad un palpitar d'ali come se da un momento all'altro dal prato dovessero alzarsi a volo migliaia di farfalle, mentre l'alzarsi o il distendersi di mille e mille braccia suggeriva la immagine di una improvvisa fioritura primaverile sul verde tappeto. I comporsi e lo scomporsi di figure geometriche eseguite con matematica precisione, il muoversi delle file in formazione a scacchiera o in senso diagonale; il comporsi di circoli vivaci che ad un certo momento roteavano simultaneamente nel campo fino a perdita d'occhio, tutto ciò seguito alla perfezione, volta per volta che la voce del prof. Carli comandava, ha prodotto un effetto di incomparabile armonia. Il pubblico è scoppiato più volte in applausi calorosi anche durante gli esercizi di carattere ritmico.

Il numero vincitore della «514»

La bella manifestazione si è chiusa con l'esecuzione di un inno: *Giovinezza*, l'*Inno imperiale* e *Bimbe d'Italia*, del Maestro Blanc, cantati da circa 4000 fra Piccole e Giovani Italiane e diretti dal Maestro Parchuer.

Subito dopo, sul campo è stata portata l'automobile «Fiat» 514, messa in lotteria, fra gli intervenuti. Accanto all'urna sigillata e che conteneva gli scontrini dei biglietti venduti, stava il notaio gr. uff. Germano. La più minuta operazione del sorteggio è stata seguita con religioso silenzio da migliaia di persone. Quando il notaio ha estratto il numero vincitore, il 514.783 veniva poco dopo proclamato a mezzo del megafono, ma il vincitore non si è fatto vivo.

Forse egli schivo della pubblicità ha preferito star zitto col proposito di presentarsi poi più tardi a ritirare il premio rinunciando in tal modo alla clamorosa dimostrazione che non avrebbe mancato di tributargli il pubblico raccolto al Motovelodromo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

"La giornata del Balilla"

La superba adunata delle Piccole Italiane

Suggestivo spettacolo di forza giovanile dinanzi ad un pubblico numeroso — L'intervento della Principessa Adelaide e delle Autorità cittadine

L'acquazzone caduto nelle prime ore pomeridiane di ieri aveva fatto sorgere dei dubbi sull'esito della grandiosa manifestazione preparata al Motovelodromo per la «Giornata del Balilla»; invece essa ha potuto svolgersi col più completo successo. La pioggia che a tutta prima aveva date non poche preoccupazioni agli organizzatori, è sopraggiunta servita a smorzare la calura prematura di questi giorni con grande soddisfazione delle ginnaste e della folla di spettatori che ha gremito le tribune. Il Motovelodromo, ancor prima delle 15 presentava un aspetto imponente: da tutte le entrate affluivano a flotti, inquadrate sotto i singoli gagliardetti, Piccole e Giovani Italiane delle Scuole elementari o private, medie inferiori e superiori che andavano ad ammassarsi nei punti loro indicati; tutti tutti quali «Le Figlie dei Militari» o quella «Duchessa Isabella» prendevano posto nella tribuna di curva, insieme ad altri istituti e Scuole; Balilla e Avanguardisti si schieravano lungo la pista, e il pubblico in massa si disponeva nelle altre tribune.

La Principessa Adelaide e le Autorità

Quella d'oggi andava man mano gremendosi di personalità: di signore e signori i cui figli si trovavano fra le file delle piccole Camicie Nere o in quelle delle Piccole e Giovani Italiane. Per la perfetta organizzazione a cui personalmente presiedeva il presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., prof. Canepa, coadiuvato dal Direttore di Educazione fisica comm. prof. Enzo Carli e dagli ufficiali, ai cui ordini stavano numerosi Avanguardisti, l'afflusso al Motovelodromo si è svolto con la massima regolarità. Tutto era stato disposto, tutto previsto: erano stati perfino stabiliti squadre, e creati posti di soccorso con apposita autoambulanza municipale, ed in più erette due tende sul campo nel caso fosse necessitato l'intervento di sanitari. Il prof. Bertocchi, direttore sanitario dell'O. N. B. dirigeva questi servizi di soccorso.

Due Bande, quella della 84.a di Avanguardia dell'Istituto Bonafous e quella della 265.a della Casa Bianca degli Artiglianelli prestavano servizio come pure una centuria di Balilla tamburini.

Poco prima delle 17, uno squillar di tromba annunciava l'arrivo della Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova. Ad ossequiarla si recavano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, il gen. Pratis, in rappresentanza dei Comandi militari, le dame del Comitato esecutivo della «Giornata del Balilla», con la consorte del Prefetto donna Fiorina Ricci, la Fiduciaria delle Piccole e Giovani Italiane, signorina Sala, ed altre personalità. La Principessa era accompagnata dalla dama di Palazzo marchesa Boyl.

Tutti prendevano posto nella tribuna dove fra altre personalità si trovavano il senatore marchese Asinari di Bernezzo, il vice-Segretario Federale ing. conte Orsi, coll'ing. Bertodo, membro del Direttorio, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il comm. prof. Ottino, direttore delle Scuole Municipali, ecc.

La messa solenne fu cantata con melodici ritmi l'ammassarsi sul prato del primo scaglione di circa 2000 Piccole Italiane, delle Scuole elementari pubbliche e private, e subito, agli ordini del prof. comm. Carli, salito su di un podio da cui dominava il sottostante prato, le piccole ginnaste hanno cominciato ad eseguire una serie di esercizi liberi. Applausi calorosi hanno compensato le ginnaste e anche più il prof. Carli e i suoi collaboratori.

Intanto nel campo, al primo scaglione ne succedeva un secondo di iscritte alle Scuole medie inferiori e superiori e che si producevano in esercizi liberi di carattere superiore. Al loro ne seguiva un altro per una esecuzione simultanea collettiva, e finalmente un altro ancora per evoluzioni e figurazioni di ginnastica collettiva ritmica a cui a metà tempo si aggiungevano altri scaglioni ed altre squadre fino a comporre un quadro finale di grande effetto. Uno spettacolo riuscitissimo per armonia di esecuzioni, sincronismo e perfezione di movimenti, nonchè per la grande imponenza presentato dalle masse di ginnaste le cui divise bianco e nere contrastavano con bell'effetto sul verde del prato.

Il pubblico che dall'alto osservava lo svolgersi degli esercizi, provava a volte l'impressione di assistere ad un palpitar d'ali come se da un momento all'altro dal prato dovessero alzarsi a volo migliaia di farfalle, mentre l'alzarsi o il distendersi di mille e mille braccia suggeriva la immagine di una improvvisa fioritura primaverile sul verde tappeto. I comporsi e lo scomporsi di figure geometriche eseguite con matematica precisione, il muoversi delle file in formazione a scacchiera o in senso diagonale; il comporsi di circoli vivaci che ad un certo momento roteavano simultaneamente nel campo fino a perdita d'occhio, tutto ciò seguito alla perfezione, volta per volta che la voce del prof. Carli comandava, ha prodotto un effetto di incomparabile armonia. Il pubblico è scoppiato più volte in applausi calorosi anche durante gli esercizi di carattere ritmico.

Il numero vincitore della «514»

La bella manifestazione si è chiusa con l'esecuzione di un inno: *Giovinezza*, l'*Inno imperiale* e *Bimbe d'Italia*, del Maestro Blanc, cantati da circa 4000 fra Piccole e Giovani Italiane e diretti dal Maestro Parchuer.

Subito dopo, sul campo è stata portata l'automobile «Fiat» 514, messa in lotteria, fra gli intervenuti. Accanto all'urna sigillata e che conteneva gli scontrini dei biglietti venduti, stava il notaio gr. uff. Germano. La più minuta operazione del sorteggio è stata seguita con religioso silenzio da migliaia di persone. Quando il notaio ha estratto il numero vincitore, il 514.783 veniva poco dopo proclamato a mezzo del megafono, ma il vincitore non si è fatto vivo.

Forse egli schivo della pubblicità ha preferito star zitto col proposito di presentarsi poi più tardi a ritirare il premio rinunciando in tal modo alla clamorosa dimostrazione che non avrebbe mancato di tributargli il pubblico raccolto al Motovelodromo.

Il mausoleo di Cadorna a Pallanza

Pubblichiamo le fotografie di due delle statue, opera insigne dello scultore Arturo Dazzi, che adornano il Mausoleo Cadorna, che a Pallanza sta per accogliere le salme del primo Condottiero della nostra guerra vittoriosa. Altre statue sono di Giovanni Prini e di Attilio Selva, Accademico d'Italia. Queste del Dazzi rappresentano il «Lanciabombe» e la «Vedetta alpina». Come sempre, lo scultore della Vittoria del monumento bolzanese è riuscito ad infondere alle sue creature quel senso di monumentalità e di sintesi classica che son proprie della nostra più pura tradizione scultorea. Potenza e delicatezza, austerità e commozione, espressione e compostezza, mirabilmente si fondono in queste sculture vigorose e plastiche.

MOSTRE TORINESI

Pittori piemontesi dell'ottocento

In questi giorni a Torino è possibile ritrovare, sia pure brevemente, a quell'ottocento artistico piemontese che, suscitando memorie, dolcezze e forse anche (perchè no?) rimpianti, non mancherà di richiamare a sè un numeroso pubblico composto da coloro che Egli alle antiche tradizioni trovano solo la gioia delle rievocazioni, e anche da coloro pei quali un tuffo nel passato vale non solo come insegnamento, ma ha sopratutto un sapore di novità che avvince ed appassiona. Si tratta della Mostra inaugurata in questi giorni alla Galleria Codebò di via Po 4, di alcuni pittori piamontesi dell'ottocento: Mostra organizzata da A. M. Comoglio, autore di un dizionario di pittori dall'ottocento ad oggi. Sono rappresentate, con opere per la maggior parte conosciute, G. B. Arnaud, Giacinto Corsi, Lorenzo Delleani, Ernesto Allason, Francesco Vercelli, Giovanni Carpanetto, Fabio Reycend e Carlo Pollonera, defunti; Marco Calderini, Vittorio Cavalieri, Carlo Stratta, Alberto Rossi e Carlo Follini, viventi ed operanti, nonostante la tarda età di qualcuno di essi. E' forse con un poco di commozione che si rivedono le opere degli scomparsi; opere nelle quali sono visibili la tendenza dell'artista, il pure un poco di quel mondo passato da essi rappresentato nel degnamento e fermato, eternato sulla tela. Così dicasi dei quadri di Giacinto Corsi e degli acquarelli di G. B. Arnaud che riproducono con colori freschi e vivaci i diversi costumi delle regioni d'Italia.

Le opere degli scomparsi e...

Lorenzo Delleani è presente con molte opere che testimoniano la sua attività di maestro, sia nella luce un poco malinconica del suo «Ritorno all'ovile», ove una stanca dolcezza sembra gravare sulle bestie e sulle cose, sia in certi luminosi paesaggi verdeggianti e solari.

Di Allason Ernesto, c'è qui un gruppo non molto numeroso di opere, veramente significative però per l'arte dello scomparso: marine, paesaggi così minuziosamente curati che pare di individuare, in ogni albero, la più piccola foglia scossa dal vento, e illuminata dal sole. Guardando i disegni e le tele di Francesco Vercelli che il figlio conserva con amorosa e gelosa cura e che per l'occasione ha inviato all'attuale Mostra, sembra proprio di vedere l'arte del Fontanesi rivivere nelle opere dell'allievo. Francesco Vercelli infatti che all'Albertina di Torino ebbe a maestri primi il Gamba e il Gastaldi, passò ben presto alla scuola del Fontanesi e al maestro tutto si votò con una dedizione completa e cieca tanto da sacrificargli la propria personalità.

Questo pittore che morì ottantacinquenne nel 1927, mantenne viva fino all'ultimo la sua devozione per il Fontanesi, e fino all'ultimo riversò nei suoi lavori gli insegnamenti ricevuti da lui; influenza particolarmente nobile nei «fusain» dei quali ricordiamo una una nota speciale «Lungo il Crati», notevole per la forza di espressione e le pesi «Il tramonto», «Pascolo», «Cappella in Vanchiglia» e altri che si trovano ora esposti alla Codebò.

Il mondo ottocentesco, caratteristico nei suoi costumi e nelle sue usanze è facilmente visibile nella pittura di Giovanni Carpanetto che il rivela in un vigoroso ritratto, in un delizioso quadretto «In visita» ove sono tre signore in pacata e confidenziale conversazione; nella descrizione calma e serena delle cose e infine in una romantica e solitaria barchetta che pare attenda dal mare una parola d'amore.

Enrico Reycend è qui presente con alcune opere interessanti ed espressive nella sua pittura tutta vivezza e luce, suggestiva ugualmente tanto quando descrive con un poco di mesta poesia la strada che conduce al cimitero, o quando rivela la favola romantica della luna sul mare, oppure quando infiora di colori e di luci le montagne e le valli, ai chè persino i tetti delle case sembrano pervasi da quella gioiosa fioritura di luci arcobalenali e attraenti che si staccano nell'azzurro del cielo.

...quelle dei viventi

E fiori e fiori anche nelle opere di Carlo Pollonera; fiori pallidi e delicati di alberi da frutto che sembrano morbide rosee e bianche sospese sulle scure branche; fiori sgargianti e abbaglianti di montagna; serenità di paesaggi e di cieli; turbinio di nubi sui monti e sul mare, il tutto trattato con una diligenza ed un amore che rivelano lo spirito di alacrenico e di osservazione dell'artista.

Reso un doveroso saluto ed un omaggio agli scomparsi, sono i viventi, dei quali il più che ottantenne Carlo Follini, dipinge ancora con una forza ed una vigoria da additare a molti giovani dalle vaste vedute ma dalla scarsa operosità. Ed è confortante vedere sotto la tavolozza di questo artista rivivervi una vivezza ed una agilità veramente sorprendenti.

Paesaggi prevalentemente di montagna, quelli di Marco Calderini; prati verdeggianti e sereni, casolari in abbandono che rivelano la tristezza delle cose che non appartengono più a nessuno, e una originale concezione «Crucifige» che si stacca dal resto della sua produzione.

Alberto Rossi ci parla nelle sue tele dell'Oriente favoloso e misterioso sia nella descrizione di una via di Damasco, in quella di una via del Cairo o nella rappresentazione di vita beduina. C'è poi un suo lavoro «Cani da vendere» ricco di palpitante umanità e di interesse, che rappresenta un mercato di bestie di diverse razze, in attesa di un compratore e di un domani. Le tele di Vittorio Cavalieri sono dense di vivacità e di movimento: quadretti di vita famigliare serena, tramonti da quelle tutto fuoco della Sicilia a quello dalle linee più smorzate della Riviera. Carlo Stratta, anch'egli ottantenne, presenta in questa esposizione alcune tele che rivelano i costumi dell'ottocento, particolarmente visibili nel quadro «Anna», la fanciulla che lavora la calza ed è assorta in pensieri lontani; figura tutta serenità e poesia del secolo passato, trattata con grande sobrietà di disegno e di colore armoniosi e seducenti per nulla loro semplicità.

M. D.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Ad una povera infortunata

Certa Caterina F., abitante in via Montevecchio, 3, è una povera ragazza particolarmente colpita dalla sventura. Affetta da lussazione congenita all'anca sinistra, la poveretta è stata più volte costretta a ricorrere a cure di varia specie, senza che il suo difetto potesse per ciò attenuarsi.

Poche settimane fa, per colmo di disgrazia, cadde dalle scale riportando la frattura di una caviglia.

Impossibilitata a lavorare e priva di mezzi di sussistenza per sè e per il vecchio padre, la Caterina F., si è rivolta a noi chiedendo un aiuto, e l'«Opera Buona» la assegna oggi l'ordinario sussidio di 50 lire.

Un piccolo sussidio di L. 10 è stato pure dato al disoccupato B. P., dimorante in corso Vercelli, 3.

Il ragazzo Antonio B., alunno della 4.a classe della scuola «Rignon» e abitante in via Gioberti, 41, ci ha fatto richiesta di una divisa da Balilla. Siamo lieti di potergli mandare una divisa nuova e completa, gentilmente offerta dalla ditta A. Cherubini, di via Boggino, 12. Ringraziamo la ditta Cherubini che già altra volta similmente si è prestata.

Vivace scambio di pugni tra padre e figlio

Il contadino Pietro Col, di Vayes, di circa 50 anni, ha un debole molto accentuato per il buon vino: gran parte dei suoi guadagni la dedica a soddisfare questa sua... debolezza. Le conseguenze di queste frequenti ed abbondanti libazioni non sono molto liete per lui: oltre al danno finanziario egli ne risente un danno fisico, un indebolimento delle sue facoltà da renderlo irresponsabile dei propri atti. La sua ubbriachezza, cioè, non è di quelle tranquille: quando i fumi del vino gli danno alla testa, anzichè andare a coricarsi per smaltire, con una buona dormita, la sbornia, egli, anzi si sente, invece, pieno di vitalità ed animato da bellicose intenzioni, si abbandona ad atti che cadono sotto le sanzioni del Codice Penale.

Così gli accadde il giorno 18 agosto scorso: reduce, alquanto bevuto, da una festa di campagna, attese nel cortile della propria abitazione l'arrivo del figlio Stefano, giovane sui 25 anni, e quando questi giunse, senza stare a diverbio, lo colpì con una scodella sulla testa, producendogli una lesione, giudicata guaribile in dieci giorni.

Lo Stefano, preso dall'ira, si rivoltò contro il proprio genitore colpendolo con diversi pugni alla faccia che gli procurarono lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Essi sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione (Pres. barone Accusani di Retorto; P. M. cav. Di Lena e Canc. dott. Mancini), assistiti, d'ufficio, dall'avv. Ferruccio Tou.

Il Pietro Col ha dichiarato di non ricordarsi bene la scena avvenuta il 16 agosto scorso, ma ha ammesso che non aveva avuto, in precedenza, alcuna discussione col proprio figlio.

— Avevo molto bevuto, quella sera, e quando mi trovo in queste condizioni non sono più padrone dei miei atti.

Il figlio Stefano ha dato qualche maggior particolare sulla scena, ma soltanto lui ha saputo spiegare il mistero dell'inconsulto atto del padre.

— Quella sera mi ero recato nella stalla per vedere il bestiame: mentre uscivo e stavo chiudendo la porta, venni colpito violentemente al capo da un oggetto che il per il non potei accertare di qual natura fosse. Preso dall'ira, mi voltai, e prima ancora di rendermi conto che reagivo contro mio padre, colpii colui che aveva gettato contro di me l'oggetto con alcuni pugni sulla faccia; poi m'allontanai, grondando sangue dal capo.

— Per quale motivo vostro padre ha gettato la scodella contro di voi? — ha domandato il Presidente.

— Non lo so assolutamente: ritengo abbia agito in un momento di alterazione mentale. Nessun diverbio era sorto tra di noi: anzi, quando entrai nella stalla non vidi neppure mio padre; nel periodo di tempo in cui mi trattenni in detto locale, egli uscì di casa, tenendo in mano una scodella, nella quale era la sua cena; dalla finestra della stalla notai che, seduto su una piccola panca, consumava tranquillamente il suo pasto.

Il Tribunale, però, non è stato completamente del suo parere: ha condannato, infatti, Pietro Col a 4 mesi di reclusione e lo ammise al beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Per la celebrazione del XXIV Maggio

Associazione Nazionale Alpini. — Adunata piazza Castello via G. Verdi, ore 8,15. Cappello alpino, decorazioni.

Associazione Nazionale Mutilati. — I soci sono vivamente pregati di trovarsi puntuali alle ore 8,30 del giorno 24 in Piazza Castello per scortare la bandiera alle diverse manifestazioni.

Volontari di Guerra, iscritti e non ancora alla Sezione, adunata in piazza Carlo Alberto, lato portici, alle ore 8,15, per partecipare manifestazioni XXIV Maggio: fazzoletto, decorazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: «Tifo» rivista satirico-sportiva di C. M. Poncia e E. Biscaretti.
VITTORIO (Comp. Silletti-Pierfelici). — Ore 21,15: «L'appuntamento» di M. Achard (novità).
BALDO (Comp. Paierno-Capodaglio). — Ore 21,15: «Sera d'inverno», di Geyer.
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21: «I fantasmi d'un grand'uomo» di E. Barrett.
LIDO: 21: Vasteth-Dancing. - Al Tabarin, 3 orchestre. Debutto: Fili Cavallini.
CHALET: Ore 21: spettacolo Arte Varia.
PACODA: Ore 21: Super-Dancing.
«IL FARO» (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra personale del pittore Dario Gobbi. Esposizione-vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale Valentino). — Aperta dalle 10 alle 24. Jazz dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 24. Due orchestre di danza.
NONA ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Mostra sociale ore 21.23: entrata libera.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: L'angelo bianco. B. Stanwyck.
VITTORIA: Fiamme del destino. Carter.
ITALIA: La frenesia dell'avventura.
SPLENDOR: Tempeste sul Monte Bianco. - Imminente: «Amor mio!» Mady Christians.
SOCIALE: Mendicante di Bagdad e Topolino.
ALPI: «Il suo bambino». H. Feher.
STATUTO: Fiamme sul mare. D. Jordan.
BORSA: Fantasia dell'Opera. Giachetti.
PRINCIPE: La donna e la femmina. Var.
MAFFEI: Pierrette Dari. Film moderno.

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO trionfa RAMON NOVARRO in «ADDIO MADRID»

Un magnifico pubblico, anche ieri, a questa movimentata avventura d'amore di un espansivo studente spagnolo. *Ramon Novarro* e *Dorothy Jordan*, sono, di questi quadri di spensieratezza e di gioventù, due deliziosi protagonisti. Conviviamo le repliche.

Oggi, allo STATUTO «FIAMME SUL MARE»

Emozionante dramma d'amore in ambiente d'alta marina. Partecipa infatti all'azione un imponente gruppo di forze navali degli Stati Uniti. Gli interpreti sono: Robert Montgomery, Dorothy Jordan ed E. Torrence.

CINEMA ALPI

L'EMULO DI JACKIE COOGAN e cioè il bimbo prodigio Hanai Feher, oggi nella delicata avventura *Il suo bambino*, film parlato in italiano.

CINEPALAZZO

Il grande successo dell'annata: **LE VERTI FANCIULLE DI VIENNA**

Il comitato di beneficenza

Un silenzio di tomba seguì l'uscita della visitatrice. Nell'ampia sala, ove le cinque pie dame patronesse del ballo di beneficenza lavoravano, lo scricchiolio della cartavelina che sbocciava fra le loro dita in un'improvvisa fioritura, tenne per un po' il posto delle chiare voci femminili. Poi, mentre chiudeva una rosa fra due foglie dorate, la più giovane azzardò:

— Bella.

— La rosa?

— No, la ragazza.

Fu come la prima goccia, che cade nel silenzio d'un meriggio presago di tempesta: tutte raccolsero la loro pietra e la scagliarono contro l'assente:

— Poco vanto esser belle quando c'è chi provvede al lusso — cominciò una contessa in bolletta.

— Meglio una pratolina candida che una rosa macchiata — sentenziò la baronessa presidente.

— Io, poi — aggiunse un'altra — non trovo in quella ragazza nessuna bellezza eccezionale.

— Ma noi non vediamo le zone proibite — sibilò la più vecchia.

Quella che aveva parlato per la prima si guardò intorno stupita:

— Perchè — chiese — c'è qualche cosa da ridire sui costumi di Rosy Bernera?

Le compagne, chine sui loro fiori senza profumo, nicchiavano.

— Chi oserebbe affermare una cosa simile? — fece poi la baronessa scambiando un ambiguo sorriso circolare. — Sono voci che corrono; e lei, che ha studiato il latino, sa che *vox populi* è *vox Dei*.

— Io non so nulla di questi retroscena — replicò l'altra piccata, — ed il latino l'ho imparato per leggere Virgilio nella lingua nativa e non per dir male del mio prossimo.

Le rose di carta si agitarono nelle mani che le creavano come sorprese da una improvvisa ventata:

— Io detesto queste ipocrisie! — proruppe la contessa imbizzita. — Io sono sincera e dico francamente che Rosy Bernera ha un amante.

La parola cruda gettò un brivido sulla timorata assemblea:

— Se dovessimo metter fuori tutte le signore che hanno un amante — ribattè l'altra — vuoteremmo la sala.

— Io la riempirei! — gridò la contessa con l'accento di chi, stando all'agguato, vede finalmente la preda caduta in trappola.

L'atmosfera sembrava intorbidita. Quella che sapeva il latino dichiarò che per quel giorno aveva lavorato abbastanza e ricordandosi di un appuntamento col parrucchiere, prese guanti e borsetta ed uscì fra l'ostile mutismo delle compagne. Quando il tonfo dell'uscio che si richiudeva rintronò nel silenzio della casa, le quattro donne rimaste si guardarono con un simultaneo sorriso:

— Il terreno scottava: — disse acremente la contessa. — se non se n'andava presto, avevo voglia di darle fuoco ai piedi.

— Ogni simile ama il suo simile — interloquì la Presidente.

— Che sfacciataggine! — mormorò una con rancore. — Se dovessimo vendere i biglietti a donne come Rosy Bernera, che cosa diventerebbe il ballo?

La domanda cadde nella commossa ansia della pia raccolta:

— Diventerebbe un *tabarin* — disse la più vecchia.

— Un *tabarin* di beneficenza!!

Vi fu una pausa di scandalizzato stupore:

— Ciò non dovrebbe poi fare molta meraviglia — riprese la contessa — quando fra le dame patronesse c'è Emma Brunos.

La baronessa sentì la puntura e si dimenò sulla seggiola:

— Il fine giustifica i mezzi — disse e fregò l'indice col pollice nell'atto di contar denari.

La contessa fece una smorfia:

— Sarà poi vera questa sua ricchezza? M'hanno detto che ha perso molto col fallimento della Banca di S. Pietro.

— Se non sarà ricca lei — insinuò la più vecchia — ci sarà qualcun altro che ne avrà per due.

La contessa, abbandonate le sue rose, aveva tratto dalla borsetta la matita rossa e si restaurava le labbra davanti al minuscolo specchio d'argento. La sua vicina le si chinò all'orecchio:

— M'ha detto la portinaia — sussurrò — che il barone va a trovare Erenia due volte la settimana.

L'altra gettò un'occhiata compassionevole sulla baronessa e rise, nascondendo la bocca dietro lo specchietto. In quel momento il visconte, presidente del Comitato, entrò tutto lustro come uno stivale di coppale nuova. La contessa gli si precipitò incontro a salti di grillo:

— Io la sequestro — proclamò. — Lei deve venire un momento con me a vedere i nostri lavori.

— Ah — fece egli idiotamente — non sono tutti qui i loro lavori?

— Come? E i *cotillons* e gli addobbi e le bandiere? Lei ha perso la memoria.

E lo trascinò di là per un braccio. Quando poco dopo egli tornò, gli occhi stupiti delle pie dame patronesse videro il candore del suo volto macchiato da uno sbaffo di rossetto.

Maria Sadowsky Peresso.

Moda d'oltre Oceano

Specialmente in primavera la moda d'oltre-Atlantico tende ad affrancarsi da Parigi. Le grandi case di moda di New York lanciano i loro modelli da Hollywood, attraverso il cinematografo, in tutto il mondo.

Ruth Mannix della Metro Goldwyn si è fatto fotografare in un elegante abito da sera adatto in particolare per le bionde. «Il verde pallido è il colore che meglio si addice alle bionde» ha dichiarato la «Stella» che ha lanciato con molto successo questo sfarzo e grazioso abbigliamento.

La notissima attrice, cantante della Paramount, Jeannette Mac Donald, tenta anch'essa di mettere in voga un modello di sua creazione. Lo sfolgorante nuovo abito di Jeannette è costituito da una gonna bianca, ricamata azzurro cupo a striscie rosse, bordato di bianco. Ecco i colori che si addicono alle brune.

Una prerogativa di tutte le epoche

Il culto dei morti

Ahimè no! Nemmeno il culto dei morti è prerogativa dell'epoca. Pare anzi che le generazioni che si sono succedute sulla crosta rugosa del mondo, in fatto di rispetto ai defunti abbiano fatto un passo indietro.

Almeno a giudicare dalla sorte toccata ai generali ateniesi nel 406 a. C. o, se meglio vi piace, nell'anno 26 della guerra del Peloponneso!

Avevano essi, guidando vittoriosamente i legni greci, vinta la battaglia navale verso l'Isola d'Arginisa, ed avevano iniziata con successo la conquista del territorio, quando giunse loro l'ordine di ritornare immediatamente in Patria.

Appena giuntivi, si sentirono accusare di avere «nella fretta di avanzare», dimenticato di seppellire i morti, rendendosi in tal modo colpevoli di un'onta che non poteva essere lavata che dal sangue.

Sofocle e i greci

Fu così che per non aver seppellito gli altri i poveri generali finirono con l'essere seppelliti coi stessi.

Nella guerra d'oggi... basta!... E' meglio non parlarne. Sofocle che ben conosceva questa debolezza dei greci, propinò loro, con certezza di successo, l'Antigone. La tragedia ispirata alle gesta di colui che aveva arrischiato la propria vita per dar sepoltura degna al fratello Polinice e coprirne il corpo di terra e d'aromi, commuoveva persino i guerrieri di servizio.

In fatto di culto per i morti, però, anche gli ebrei non scherzavano.

I cadaveri, accuratamente lavati e avvolti in un candido lenzuolo, venivano sepolti ove meglio i parenti credessero: nei fianchi dei monti, nei giardini, lungo le vie. Non venivano chiusi, però, in nessuna cassa e ciò non alquanto più spiccativa la resurrezione di Lazzaro.

L'essenziale era che non rimanessero insepolti poichè ciò avrebbe costituito il massimo disonore.

E appunto per questo che il povero Tobia, nonostante il divieto di Sennacheribo, volle, a rischio della propria vita, seppellire ugualmente gli israeliti morti.

Presso altri popoli, come gli Egizi e i Guanci, che abitarono in tempi piuttosto remoti l'isola di Teneriffa, i cadaveri venivano imbalsamati con un procedimento tenuto gelosamente segreto da particolari comunità religiose.

Gli Spagnoli, allorchè sbarcarono da padroni nelle Canarie, trovarono delle intere grotte piene di questa specie di mummie, cucite in pelli di capra e allineate con ordine come in un macabro museo.

Ma gli Egizi attribuivano alla sepoltura anche il significato di estremo riconoscimento della virtù. Essa era negata ai reprobi. Il corpo di costoro non poteva varcare il fiume al di là del quale dormivano l'ultimo sonno i giusti ed i buoni.

Forse da questa usanza ebbe origine la leggenda delle anime erranti sullo Stige.

I Romani, al principio della Repubblica, seppellivano i loro morti in città, ma più tardi, quando si estesero le cognizioni di igiene, quest'uso divenne pericoloso scomparve.

Fu fatta eccezione soltanto per le vestali e per quelle persone che avessero particolarmente meritato della Patria.

Il concetto di Licurgo

Adriano ribadì questo concetto igienistico stabilendo delle multe fortissime per coloro che vi avessero trasgredito, non solo, ma per i magistrati nella giurisdizione dei quali la trasgressione si fosse verificata. Fu perciò che i romani si videro costretti a creare delle vie dei morti che, come l'Appia, diventarono ben presto sede ininterrotta di nostalgici pellegrinaggi.

Licurgo, invece, con l'intenzione di abituare gli spartani all'idea della morte, permise la sepoltura in città, ma volle che ognuno cominciasse a considerare i morti per quello che effettivamente erano, messi vestiti di superstizioni e di stolide credenze, e si convincesse che, una volta resa l'anima agli dei, non v'era più bisogno nè di alimenti, nè di armi, nè di preziosi unguenti, nè di monili, di tutte le ciarfrusaglie, insomma, che ingombravano i sepolcri fino a farli simili a botteghe di rigattiere.

Egli vietò di seppellire i morti con altro che non fosse la tradizionale veste di porpora, sulla quale era concesso di spargere delle aromatiche foglie d'olivo.

I musulmani attribuivano alla tomba un'enorme importanza. Ne costruivano di bellissime, a forma di cappella, ed intorno ad esse si abbarbicava l'elegante architettura moresca.

Alcune, che essi chiamano *turbe*, accoglievano i corpi dei fondatori delle Moschee e sorgevano in prossimità di queste.

Fu chiesto da un europeo ad un musulmano che viveva in una casa più che modesta, perchè mai si fosse fatta costruire una tomba principesca, spendendo per questa tutto ciò che possedeva.

— Amico mio! — rispose il musulmano — nella casa ove sto ora non dovrò starci per molto e posso anche adattarmi!... Ma nell'altra, pensate, dovrò starci per tutta l'eternità!

I cimiteri relegano i morti in pittoresche alture, fra boschetti di pini e di cipressi.

Le tombe dei loro mandarini sono dei piccoli capolavori di cattivo gusto, intorno alle quali, leoni, cavalli, cammelli, testuggini ed altri animali in attitudine di doloroso abbandono sembra che vogliano ricordare ai morti e ai vivi che il mondo è un vasto — anche se poco interessante — giardino zoologico.

Va bene che fra le bestie sieglia anche la figura di qualche soldato, ma questo non guasta. Probabilmente egli simboleggerà la pace armata che in Cina si pratica con tanta disinvoltura.

Ma non crediate che gli onori funebri, nell'uno o nell'altro modo intesi, siano stati resi, attraverso i tempi, soltanto agli uomini.

Interi popoli per tradizione e numerosi individui per proprio conto non disdegnarono di dare onorevole sepoltura, con opulenza di riti e di funzioni, anche agli animali.

Le sepolture degli egizi

Gli egizi seppellivano abitualmente, con gran pompa, i cani, i gatti, i lupi, ed i coccodrilli.

I resti entro i quali queste cenerevoli bestie dormivano l'ultimo sonno, erano dichiarati e ritenuti sacri.

La cosa non istupirà alcuno quando si consideri che essi animali rappresentavano per quel popolo, eminentemente zolatra, il simbolo vivente di altrettante divinità.

Più strane apparivano certe manie individuali che assumevano talora l'aspetto specifico della paranoia.

Cimenne, dopo aver vinto per tre volte i giuochi olimpici, in virtù dei garretti e della tenacia dei suoi neri giumenti, volle che costoro, dopo morti, fossero sepolti con tutti gli onori e col massimo sfarzo.

Sanupo il vecchio, quando gli morì un cane al quale era affezionato, lo seppellì su un promontorio al quale impose il nome del defunto.

Gli storici narrano non dovizia di particolari i solenni e superbi funerali che Alessandro ordinò fossero fatti al suo cavallo Bucefalo.

Plutarco, anzi, con maggior precisione, asserisce che per ordine del grande conquistatore, sorse, dove il cavallo era stato sepolto, una vasta città cui fu imposto il nome di Bucefalia.

Alla faccenda delle città pare che Alessandro, però, abbia pian piano, preso gusto. Infatti, sempre a dire di Plutarco, quando gli morì Perite, il suo cane preferito, egli ripetè il cerimoniale già usato per Bucefalo ed una altra città si elevò per magia sopra le ceneri dell'amico fedele.

Ringraziamo Iddio che egli non si fosse affezionato a tutti i cavalli del suo esercito se no a quest'ora, non ci sarebbe più dove piantare il grano.

Anche Augusto fece fare magnifici funerali a un cavallo, non solo, ma volle — povera letteratura — che Germanico ne dettasse l'epigrafe.

Tiberio, quando gli morì la gazza che aveva imparato a chiamar per nome tutti i magnati della sua corte, volle che essa fosse condotta al rogo al suono di molti strumenti, tutta coperta di fiori e seguita dal popolo in lagrime.

Grasso, più originale degli altri, prese il lutto per una murena alla quale si era affezionato e volle seppellirla con le sue mani per quanto i singhiozzi gli rendessero difficile l'operazione.

Ma a proposito di cospicue d'animali voglio ricordare l'avventura di un arabo che, adorando il suo cane, volle appena questo morì, seppellirlo nel suo giardino con cerimoniale in uso per i normali funebri musulmani.

«La pietà» di Delille

Un suo vicino che lo odiava a morte corse a riferire la cosa al Cadi, accusando il povero arabo di sacrilegio.

Il colpevole fu subito chiamato a discolparsi.

— Ritieni tu — gli chiese il giudice — che il tuo cane sia paragonabile a un essere ragionevole sì abbia di questo le prerogative e i diritti?

— Un cane qualunque no — rispose l'accusato, il mio sì.

— E perchè mai?

— Perchè egli invero ragionava, tanto che prima di morire mi dettò il suo testamento e volle che questa borsa d'oro vi fosse consegnata a testimonianza della sua ammirazione per il mirabile modo con cui amministrate la giustizia.

— Va!... gli rispose il Cadi prendendo la borsa — questo tuo cane era un buon musulmano e tu hai avuto ragione a dargli onorevole sepoltura.

Questi atti d'amor postumo verso animali, che talora furono il più grande se non l'unico conforto nella vita di un uomo, sono universalmente encomiati e raramente biasimati.

Lo stesso Delille, che aveva condannato quest'uso, nel suo poema «La Pietà», si ricredè e dopo aver esaltata la fedeltà del cane, concluse:

«Et moi, qui proscrivis leurs honneurs funéraires,
«J'implore un monument pour ce cendres chères,
«Pour toi qui, presque seul, au siecle des ingrats,
«Dans les temps du malheur, ne l'abandonas pas!».

E che qualche bestia si meriti più onorevole sepoltura di qualche uomo, via, non lo metterà in dubbio nessuno.

C. M. Garatti.

Il Congresso nazionale di radiologia inaugurato a Parma

Parma, 25 sera.

E' stato inaugurato ieri mattina il decimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Radiologia medica, nell'aula magna della R. Università, alla presenza di 500 radiologi e tecnici italiani e stranieri.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti tutte le autorità.

IL 15 AGOSTO 1769

La tragica nascita del Corso

Il banditismo còrso è vecchio di secoli e non è certamente facile trovarne le origini. Esso si perde nella notte dei tempi. Non si parla di banditi quando i Fenici occuparono per primi la Corsica, non se ne parla quando l'occuparono i Romani, non se ne parla, forse, quando nel 1200 la Repubblica di Genova divenne padrona dell'Isola, ma di banditismo e di banditi se ne parla certamente quando nel 1768 i Genovesi vendettero l'isola alla Francia.

Allora i còrsi si ribellarono ai nuovi padroni e questi se vollero penetrare nell'isola dovettero far uso delle armi

Fu aspra la resistenza, asprissimo fu l'attacco, ma il 5 maggio 1769 l'esercito francese aveva ancora di fronte il nemico. Tutti i còrsi atti alle armi, molti «sol di rabbia armati».

Nelle file francesi, per assolvere un giuramento di vendetta, combattevano due genovesi: Giacomo Franco ed il di lui figlio Ignazio.

Giacomo Franco era giunto in Corsica, da Genova, accompagnato dalla giovane moglie. Era bella, questa, e più di un desiderio accendeva nell'animo degli uomini; era giovane, era bella, ma era anche severa di costumi.

La vide un giovane còrso, ricco, di nobile famiglia, e se ne invaghì perdutamente. Fece profferta del suo amore alla giovane donna ma quella che aveva l'animo educato a nobili virtù e che amava suo marito rispose con uno sdegnoso rifiuto alle profferte del nobile còrso. Questi allora ricorse alla violenza: rapì la giovane donna, la ridusse in sua potestà e poi l'abbandonò, così che la misera, sperduta nell'aspra isola, senza potere contare sulla pietà degli uomini, morì di stenti e di fame.

Giacomo Franco giurò odio eterno all'uomo che gli aveva troncata la felicità della famiglia e uguale giuramento impose al figlio giovinetto.

Il 5 maggio 1769 presso S. Nicola in Corsica si combattè asprmente tutto il giorno

Giacomo Franco e il figlio Ignazio tutto il giorno avevano combattuto e in quel giorno avevano fatto strage fra quelli che li consideravano i complici del distruttore della loro felicità famigliare. Poi Ignazio si era abbattuto sul campo e presto aveva ceduto al sonno. Giacomo, suo padre, gli stava vicino, egli pure prossimo a cedere al sonno riparatore, quando ritto in arcioni su un nobile destriero ecco che si vede apparire dinanzi l'uomo che tanto accanitamente andava cercando. Lo accompagnava la sua giovane moglie pure sua a cavallo. Giacomo Franco d'un balzo fu in piedi, lisciò un grido al figlio e intanto cercava di afferrare il proprio fucile. Ma il còrso che aveva seguito l'atto, rapido, intuendo e prevenendo il gesto di Giacomo Franco, estrasse la pistola e sparò contro chi si apprestava a colpirlo. Giacomo Franco stramazzò al suolo ferito a morte, mentre il còrso si allontanava veloce seguito dalla moglie.

Ignazio si precipitò sul corpo del padre morente e questi, che aveva negli occhi ancora viva la fiamma dell'odio, gli disse «Io muoio; giura che saprai vendicare tuo padre, che ucciderai quella donna». Ignazio pronunciò il feroce giuramento di odio e di vendetta, poi estrasse dalla ferita del padre la palla omicida, la baciò tre volte e se la pose in seno. Quindi disertò il campo francese e andò in cerca del suo nemico.

Ricerca lunga, affannosa; nessuna traccia del còrso e della di lui moglie. Solo qualche tempo dopo quando l'esercito francese prese d'assalto Corte, Ignazio che si trovò sotto le mura della cittadella scorse la giovane signora fra le file dei difensori della infelice città. Allora, confuso cogli assalitori vittoriosi, fra i primi entrò nella città conquistata dandosi all'inseguimento affannoso della donna che aveva giurato di uccidere. Ma essa era scomparsa.

Il 15 agosto 1769 Ajaccio celebrava solennemente la festa dell'Assunzione. In compagnia di un Andrea Orsini, Ignazio entrò in chiesa che era ornata magnificamente.

— Guarda l'Immacolata — disse Andrea Orsini — e vedi, là sotto, tutte le belle donne di Ajaccio.

— Per me non ve ne ha che una sola, di belle donne — mormorò Ignazio. — Dio, quanto potrei amare quella donna, se non dovessi odiarla, se non avessi giurato di ucciderla!

Dopo la funzione si avviò la processione solenne. Tutto il popolo faceva ala devota al Sacro corteggio.

Ignazio che era tra la folla, lasciando errare lo sguardo attorno scorse ad una finestra la bella donna alla quale da tanto tempo dava caccia accanita; un fremito lo scosse. Nei suoi occhi si accese una fiamma, mentre nel viso impallidiva orribilmente. Ora la processione si era allontanata lentamente; un colpo secco d'arma da fuoco, un grido acuto di donna. Ignazio era scomparso.

La pallida signora colpita dalla palla del fucile dell'inesorabile giustiziere si era abbattuta riversa sul pavimento della camera. I suoi famigliari accorsi l'avevano raccolta e adagiata in una vicina camera sopra un tappeto che doveva avere un significato profetico.

Su di esso era intessuta una scena dei canti eroici dell'Iliade.

La giovane signora, la moglie del Còrso, per l'emozione provata su quel tappeto diede la vita ad una sua piccola creatura.

Il marito che era accorso, afferrato il neonato, sollevandolo in alto esclamò:

— Salve te, inviato nel mondo da una palla. Evviva tu, figlio della nobile Maria Letizia Ramolino, nipote del gonfaloniere di S. Nicolao. Sii tu l'orgoglio di tuo padre Carlo Bonaparte.

Era nato Napoleone!

Virginia Semino.

Esili colli e lame taglienti

La ghigliottina e la donna

Il periodo del Terrore — Gli strilli della Dubarry — Una esecuzione quasi miracolosamente mancata — La grazia divenuta una consuetudine

Il Codice francese prevede anche per le donne la pena di morte, alla quale infatti ogni anno alcune criminali vengono anche condannate, ma oramai, da oltre cinquant'anni nessuna donna è stata più ghigliottinata in Francia, essendo invalsa la consuetudine che il Presidente della Repubblica conceda la grazia a tutte le donne condannate a morte.

Sui colli gentili

Ma per quasi un secolo la ghigliottina, introdotta durante la Rivoluzione, non risparmiò i colli gentili. L'ebbero a piegare, fra tante altre, Maria Antonietta, Carlotta Corday, la Dubarry, sotto la lunetta fatale. La Regina subì il supplizio con grande dignità; eroicamente la Corday. E per quanto la folla fanatizzata fosse ancora sotto l'influsso dell'ucciso Marat, un urlo di indignazione si levò allorchè un aiutante del carnefice, dopo aver mostrato la sua testa, si arbitrò di schiaffeggiarla. La Convenzione dovette infliggere una punizione a quel disgraziato.

La Dubarry, povera vecchia, rea soltanto di essere stata l'ultima grande amante del nostro Re, non voleva invece morire. Strillava che la lasciassero vivere, si divincolava disperatamente, fu dovuta costringere a forza sotto la ghigliottina. La sua resistenza impressionò il popolo, e domandò di grazia si elevarono, tanto che i carnefici sollecitarono l'opera loro perchè, se la scena fosse ancora durata, forse l'esecuzione sarebbe stata impedita.

Questo fatto sensazionale, constatato da tutte le cronache contemporanee, indusse poi alcuni storici a ritenere che il periodo del Terrore sarebbe stato di più breve durata, se le vittime designate alla ghigliottina, anzichè essere rassegnate al loro destino e preoccupate soltanto di andare incontro alla morte con dignità, e in molti casi anche con eroismo, avessero avuto invece la spontanea, umana ribellione della Dubarry.

La caduta di Robespierre rallentò il lavoro della ghigliottina, fino a che non fu riservata che ai veri criminali, senza distinzione di sesso. Ora la Terza Repubblica, come detto, da cinquant'anni non l'adopera più per le donne, e ciò non per considerazioni speciali, ma in seguito a un fatto cui si volle attribuire a suo tempo qualche cosa di miracoloso.

L'ultima condannata a morte

L'ultima condannata a morte che posò il suo capo sulla ghigliottina, ma non l'ebbe troncato, fu un'assassina, tale Luisa Cannet, giudicata dalla Corte d'Assise di Bureux. Fissato il giorno dell'esecuzione, giunse alla vigilia nella cittadina da Parigi il signor Deibler, padre dell'attuale carnefice, coi suoi aiutanti, per alzare la macchina e procedere ai necessari preparativi. Si trovò che il cortile delle carceri si adattava bene alla macabra bisogna. Scelto il posto più confacente, nel pomeriggio Deibler e i suoi accoliti rizzarono il funebre ordigno, ne provarono e riprovarono il funzionamento, e visto che tutto andava bene andarono presto a cena e si coricarono, perchè all'indomani bisognava alzarsi per tempo.

Luisa Cannet, la condannata, trascorre la notte in compagnia di un sacerdote. Questi seppe toccare il cuore della sciagurata, che si sciolse in lacrime e diede prova di un vivace pentimento. Ma la giustizia degli uomini doveva avere il suo corso, e il più sacerdote si adoperò a sollevare a Dio l'anima dell'assassina.

Quando vennero ad annunciare che l'ora era giunta, il bravo sacerdote, che già aveva raccomandato la condannata alla clemenza divina, profondamente commosso, precedette dinanzi alla donna, e mentre col braccio teso le porgeva un Crocifisso, cercava di nascondere al suo sguardo lo strumento fatale verso cui si avviava. Docilmente lo seguiva la condannata, mormorando preghiere.

Giunti che furono presso la ghigliottina, gli aiutanti del carnefice afferrarono la sciagurata e in un attimo il suo collo venne a trovarsi sotto la mannaia. Deibler toccò la leva che la mette in movimento. Un altro attimo e il capo, reciso dal busto, doveva rotolare...

E invece non rotolò.

Assisteva la Corte, e, nella cittadina di provincia, non demoralizzata, un pubblico relativamente scarso. Un brivido scosse tutti i presenti, come se già avessero sentito il breve scricchiolio delle ossa, annunciante, prima di ogni parola, che giustizia era fatta.

Invece un urlo spaventevole, frenetico, si sprigionò dalla bocca della sciagurata, cui fecero eco, spasmodicamente, altre urla degli astanti.

La mannaia si era fermata proprio un centimetro al di sopra del collo della condannata!

Uno scherzo della mannaia

Allibiti, Deibler e i suoi aiutanti stavano esaminando dove il congegno, che pure aveva funzionato impeccabilmente alle prove della vigilia, ricusasse, ma mentre l'urlo della meschina continuava lugubre, dalla folla scossa, fra cui già si parlava di miracolo, partiva sempre più insistente il grido: «Grazia, grazia, grazia!».

Il Procuratore della Repubblica, pallido come un cencio, ordinò che la donna venisse tolta dall'ordigno, e cedendo alla crescente pressione del pubblico, cui si erano aggiunte in un fervore di eloquenza le esortazioni del valoroso sacerdote, promise di invocare la grazia per la condannata.

Era allora Presidente della Repubblica Giulio Grévy, al quale il Procuratore telegrafò subito in questi termini: «Esecuzione condanna a morte Luisa Cannet impedita da forza maggiore. Promesso grazia condannata confidando Vostra sanzione. Segue particolareggiata relazione». Giulio Grévy non esitò a firmare la grazia e così la Cannet ebbe salva la vita.

I risultati di un'inchiesta

Dall'inchiesta avviata risultò che durante la notte il terreno aveva ceduto di qualche millimetro sotto una delle pertiche scanalate su cui la mannaia scivola, sicchè, non essendo più le due pertiche parallele, essa era stata trattenuta. Da quel giorno gli aiutanti del carnefice hanno l'obbligo di verificare il funzionamento della triste macchina anche un momento prima che il condannato venga portato sul luogo dell'esecuzione.

Dopo questo singolare avvenimento i Presidenti della Repubblica francese non firmarono più alcuna condanna a morte pronunciata dai tribunali contro donne, e abbenchè da queste venissero in seguito compiuti anche efferatissimi delitti, l'uso è divenuto oramai una tradizione, una di quelle consuetudini che Lniacono coll'acquistare quasi forza di legge.

Purtroppo però questa consuetudine, che potrebbe sembrare gentile, non ha portato alcun frutto nei riguardi della delinquenza femminile: negli ultimi cinquant'anni il numero degli assassinii commessi da donne è andato anzi in Francia aumentando. Non si potrebbe certo pretendere che ciò sia una conseguenza della grazia garantita; è però un fatto che non va sottaciuto.

N. B.

Le grandi parate americane

Lo spirito militaresco americano si sveglia... I cadetti dell'Accademia militare di West Point sfilano superbamente davanti al loro nuovo sovrintendente, maggior generale William D. Connor, testè chiamato a dirigere questa importante scuola militare degli Stati Uniti.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Economia senza denaro

Il signor Luther è un uomo d'ordine. Podestà, Cancelliere, Governatore della Reichsbank, ha sempre dato prove di spirito conservatore, ma i tempi sono così gravi che perfino i banchieri dello Stato diventano rivoluzionari.

Vi sono in Germania sei milioni di disoccupati; rappresentano con le loro famiglie il trenta per cento della popolazione. L'operaio che ancora va in fabbrica cinque o sei giorni la settimana fa parte d'un'aristocrazia; il vero proletario appartiene invece alla grande legione dei senza lavoro.

Per questo proletariato, per questi paria il dott. Luther ha pensato di creare una «geldlose wirtschaft», e cioè un'economia senza denaro. Squadre di volontari, scelti fra i senza lavoro, incomincerebbero, seguendo un piano di assieme, a mettere in moto delle fabbriche ferme. I volontari non riceverebbero un salario, ma il consueto sussidio, al fabbricherebbero mezzi di produzione e non di consumo, destinati esclusivamente alle masse dei disoccupati.

Questo è il primo anello della catena. Il punto di partenza per un grandioso piano di produzione agricola e di case rurali, beni creati senza salario dai milioni di senza lavoro, ma, in ultima analisi, destinati soprattutto a loro. I proprietari delle fabbriche chiuse e delle terre che saranno messe in valore sarebbero indennizzati in forma molto modesta dallo Stato.

In complesso, non un'economia «senza denaro», ma un sistema molto affine a quello collettivista agricolo russo. (Soltanto nell'U.R.S.S. proprietari di fabbriche e di terre non sono stati espropriati).

Se il Cancelliere Brüning accetterà il progetto Luther, coesisteranno in Germania due sistemi economici: quello per l'aristocrazia dei lavoratori, in cui la produzione e gli scambi avverranno secondo il sistema casidetto capitalista; quello per i proletari, nel quali il lavoro, gli scambi, l'espropriazione saranno regolati da leggi speciali. Due circoli chiusi non comunicanti in un primo tempo, ma poi, gradatamente, col ritorno della normalità, il primo riassorbirebbe il secondo.

Un'idea quella del Governatore della Banca d'Emissione che è un sintomo dell'inquietudine delle classi dirigenti. Perchè non è proprio così sicuro — come ritiene Luther — che sarà l'aristocrazia operaia ad assorbire gradatamente il proletariato. Aggravandosi la situazione generale in Germania, l'ipotesi opposta ci par quasi più probabile.

New York

Sabato la Borsa di New York si è chiusa con un tono più sostenuto. Un'eco della notizia informante che sotto la presidenza di Owen Young (l'autore del celebre piano delle riparazioni) si era creata una Commissione di banchieri e di industriali per un migliore e maggiore sfruttamento delle risorse auree libere delle Banche Federali.

Nel primo quadrimestre del 1932 sono emigrati da New York barili d'oro per l'ammontare di 329 milioni di dollari ne sono immigrati 108, un disavanzo totale di 221 milioni. Nel mese di maggio il disavanzo è stato di 104 milioni, quindi la diminuzione totale dell'oro americano nel corso di quest'anno è stata di 325 milioni di dollari.

La tabella che presentiamo dà un quadro della situazione attuale delle Banche Federali. I due fenomeni più notevoli sono l'aumento della circolazione che nel corso di un anno è salita da 1528 a 2551 milioni di dollari (conseguenza soprattutto della tesaurizzazione da parte del pubblico) e l'aumento della riserva in titoli di Stato che in seguito alla famosa legge Glass-Steagall è aumentata nello spazio di poche settimane del 58%.

	In milioni di dollari			
	1931 14-5	1932 28-4	1932 31-3	1932 12-5
Oro	3211	3487	3614	3666
Fondi cambiali	140	838	533	471
Prestiti di Stato	598	752	872	1285
Circolazione	1528	2627	2537	2551
Depositi banche	2421	1946	2114	2144
	%	%	%	%
Riserva ora rispetto circolaz e dep.	84.5	67.4	67.9	66.6
	1931	1932	1932	1932
	10-5	27-4	30-3	11-5
Indice Borex	102.8	56.5	55.2	42.4

16 giugno

16 giugno: Conferenza di Losanna. Tre settimane prima della riunione degli uomini di Stato non si ha notizia d'una preparazione diplomatica, d'un piano generale d'intesa tra le Potenze interessate. A Parigi il Governo non è ancora formato, a Londra le condizioni di salute del Primo Ministro sono tali che egli è costretto a ritirarsi in Scozia per un lungo periodo di riposo, a Berlino si ignora quanti giorni di vita ha il cancelliere Bruening.

A Londra già si parla della probabilità che dopo l'apertura dei lavori ed una breve discussione iniziale la Conferenza di Losanna debba essere rinviata in autunno, anche perchè il primo luglio i Ministri inglesi saranno costretti a partire per il Canadà dove, ad Ottawa, è stata convocata la Conferenza imperiale.

In autunno, assicurano i giornali inglesi, la situazione economica generale sarà così peggiorata che tutti i popoli saranno indotti più facilmente ad una intesa.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — La sistemazione dei riporti ha messo in evidenza l'esiguità delle posizioni. Denaro abbondante e (caso inferiore al mese scorso. Scoperto non ingente ma diffuso su molti titoli come Bastogi, Bubattino, Sip, Montecatini, Terni e Ansaldo con ricerca a tassi variabili dalla pari al 6%. Riporti sui Reni Stabili uno a l. 4 su richieste di altra piazza. Malgrado la situazione tecnica favorevole la riunione svoltasi dopo non ha mutato intonazione, serrata con affari scarsi i prezzi di quasi tutti i valori hanno continuato a cedere leggermente. Solo le Montecatini domandate in chiusura hanno compiuto un sensibile progresso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	71 90	72 —
100	Id. l. c.	72 —	72 20
100	Consol. 5% c.	82 25	83 30
100	Id. l. c.	82 30	82 60
500	Torino 6% c.	486 15/16	487 25
500	S. Paolo 5%	477 25	477 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	269 —	270 —
100	B.T. Nov. 1932	99 90	99 90
100	B.T. Nov. 1934	99 35	99 40
100	B.T. Nov. 1940	97 70	97 90
100	Prest. N. 5%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1322 —	1325 —
500	Banca Comm.	1031 50	1030 —
500	Credito Ital.	670 50	670 50
100	Banco Roma	106 —	105 50
500	I. Mobiliare	598 —	597 —
350	Mediterranee	275 —	274 —
500	Meridionali	488 —	488 —
80	Cosulich	15 —	15 —
200	Navigaz. A. I.	52 —	52 50
250	Lloyd Sab.	63 —	63 50
25	Cirié Lanzo	174 —	173 —
100	Italiana Gas	10 50	10 25
50	Stige	51 50	53 50
250	Elettr. A. I.	72 50	72 50
125	Sip	35 50	34 25
400	Terni	152 —	149 50
100	P. C. E.	51 —	52 —
500	Savigliano	540 —	538 —
250	Nebiolo	86 —	84 —
200	Bauchiero	177 —	176 —
100	Tedeschi	39 —	39 25
500	Fiat	110 —	108 50
50	Monte Amiata	27 —	26 75
100	Montecatini	84 —	82 75
100	Ollomont	170 —	167 —
25	Schiapparelli	12 —	11 75
100	Mira Lanza	45 —	44 50
100	Cir	130 —	128 50
250	Monteponi	185 —	180 —
500	Acqua Potab.	300 —	300 —
100	Florio	29 25	29 —
200	Viscosa nuove	112 —	109 50
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	380 —	— —
200	Reni Stabili n.	191 —	191 —
100	Cartiera Ital.	84 —	83 50
500	Cart. Burgo	275 —	275 50
100	Pirtahuga	12 —	12 —
80	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,80; Svizzera 391,85; Londra 71,55; New York 19,41.

MILANO, 23. — Con facilità e abbondanza di denaro si sono stanziati sinora i riporti da fine maggio a fine giugno prossimo venturo. Per quanto ricercate le scoperte si è diminuito anche maggiormente più diffuso per quasi tutta la quota. La prima rivalsa di stamane ha mantenuto per accentuare poi alla compilazione del listino ufficiale una diminuzione di maggior rilievo. Nei Gruppi di Stato in contrazione il Consolidato 5% da 82,40 a 82,25 fine corrente mese e nei titoli azionari ai Mediterranei, Meridionali, Rubattino, Pirelli, Edisonia, Distillerie, Stampati, Cascami, Lini, Tirali, Safa, Generali, Fiat, Incendi e Bancari. Nulla di notevole nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 72,10; Cons. 5% fm. 82,35 B. Italia 1319; R. Comm. 1031; B. Roma 105,50; Cr. Italiano 670; Cr. Mariti 500; Riotto Vin. 8,35; Consorzio M. 500; Mediti. 267; Meridi. 485; Venete C. F. 101; Cosulich 17; Rubattino 133; L. Triestina 29,25; Cantieri 1500; Oleifici 145; Furter 51,50; V. Olona 56; Serisana 48; Tielna 75; De Angeli 417; Cantoni Coats 254; I. C. Naz. 112; Rosari Varzi 373; Rotondi 175; Tovi 28; Cot. Meridi. 15; U. Manif. 245; Gavazzi 630; Rossi 2000; Pargoti 40; C. Seta 250; Bernasconi 40; Snia 130; Pacchetti 27; Ansaldo 28; Iva 84; Met. Ital. 125; M. Amiata 28,50 Montecatini 82,25; Dalmine 97,50; Breda 24,50; Bianchi 24,75; Isotta 10; Fiat 104; M. Silvestri 9; Reggiane 18,75; Adr. Elettr. 166; Brioschi 105; Cieli 156; Bisamo 134; Dresciana 123; Valdaro 115; Alta It. R. A. 71; Raffinaz 194; Terme Adda 250; Adam. 70; Sme 32,75; Edison 374,50; Id. Postergr. 190; sip 35; Tirso 145; Lig.-Tosc. 167; Vizzola 157,50; Ner. di Elettr. 137; Terni 149; Unes 19,75; Italcable 63,50; Tecnomasio 30; Elet. Ital. 76; Eridania 219; Ind. Zuccheri 640; Raffin. L. L. 387; Italgas 10; Lanza 46,50; Petroli 5,85; Acciai 120,50; Prod. R. 3,55; Id. 7 % 10; F. Rusticl 6,75; B. Stabili 295; Saturnia 20; Sarom 12; C. Alb. Ven. 19,25; Italo-Amer. 17; Pirelli R. 498; Rinascente 10; Pirelli e C. 138; Brasilal 30; Del l'Acqua 31; Vedetta 48; Veneto 3,50 % 82,30; C. F. Ven. 5% 464; Id. 6 % 490; C. M. dann. terr. 4% 387; Id. 5,50% 444,50; Cr. Mgl. 5% 475; B. T. 1934, 99,45; Id. id. 1940, 97,85. O. Banca Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 380,85; Londra 71,55; Amsterdam 793; Madrid 159; Bruxelles 275; Berlino 460,50; Praga 58; Budapest 11,58; New York chèque 19,41.

GENOVA, 23. — Resistenti i Consolidati; sostenuti i Buoni del Tesoro. Mercato azionario esordio debole, chiude in accentuato ribasso specialmente sulle Eridania. Pure cedenti le Raffinerie e Industrie. In ribasso pochi punti le Rubattino, Safanda, Viscosa Ilva, Fiat, Gela, Terni, Reni Stabili. In aumento solo le Metalli. Cambi lievemente lesi

Rendita 3,50% fm. 72,15; Cons. 5% fm. 82,325; Id. cont. 82,50; O. Ven. 3,50% 82,35; B. Italia 1322; Banca Comm. 1031; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cr. Mariti. 500; Elettro Fin. 91; Merid. 488; Medit. 269; Rubattino 134; Safanda 65; Alta Italia 49; La Polare 64; Snia 110; Montecatini 84; Ilva 80; Ansaldo 16; San Giorgio 149; Fiat 106; Ome 19; Safi 155; Sip 37; Terni 149,50 Eridania 219; Ind. Zucchori 633; Raff. L. L. 385; Dist. Ital. 80; Mailai A. I. 304; Aedoe 131,50; R. Stabili 192; B. T. 1934, 99,470. — Id. 1940, 97,65. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 380,85; Londra 71,55; Olanda 793; Spagna 150,50; Belgio 678; Berlino 465,50; Praga 58; Buenos Aires carta 4,70; New York 19,41.

ROMA, 23. — Rendita 3,50% c. 72; Id. fm. 72; Consol. 5 % c. 82,50; Id. fm. 82,50; O. Veneto 3,50% 82,25; Cons. Cr. Mig. 5 % 476; B. Italia 1322; Cr. Fond. 439; B. Commerciale 1032; Cr. It. 671; B. Roma 105,50 Merid. 486; Tramways 134; Rubattino 133; Snia 110; Metalli, Ital. 125,50; Ilva 83,50; Montecatini 82,75; Ansaldo 20; Fiat 108,50; Terni 148; El. Ges Roma 727; Aceto 78; Kom. Zuccheri 95,50; F. Rustici 6,50; Immobiliare 460; R. Stabili 192; Imp. Fond. 90,25; Risanamento 758; A. Marcia 484; O. 5,50% Banca Lavoro 426,50; B. T. 1934, 99,40; Id. 1940, 97,80. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 71,55; Zurigo 386,75; New York 19,41.

TRIESTE, 23. — Rendita 3,50% fm. 72; Consol. 5 % fm. 82,50; Venezia 3,50% 82,40; Adria 20; Cosulich 14; L. Triestina 28; Lloyd 50; Ass. Generali 2410; B. T. 1934, 99,60; Id. 1940, 97,70. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 71,55; New York 19,41; Zurigo 380,50.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Commercio Rappresentanze materiale edilizio (in liquidazione), via Cibrario 12, ore 16 ord. e straord. (25-5 stessa ora).

Milano. — Soc. An. «Panettone S. Babila», corso Venezia 7, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

— Autocommerciale Italiana (in liquidazione), via Rovani 7, ore 16, ord. e straord. (31-5 stessa ora).

— Soc. An. materie e prodotti «Maprodi», via Jenner 69, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. locazione vendita attrezzature trasporti, via Pontaccio 21, ore 14,30.

Genova. — Soc. An. Automobili e Navigazione, piazza Campetto 7, ore 21, straord.

Padova. — Soc. Finanziaria Industriale Veneta, presso sede sociale, ore 11 (28-5 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Scambio di... attribuzioni

Abbiamo già dato l'annuncio come Lacoste, l'asso francese del tennis che dovette due anni fa smettere di giocare perchè seriamente malato, abbia da qualche tempo ripreso gli allenamenti in vista forse della sua probabile partecipazione alla finale della Coppa Davis di quest'anno. Questi allenamenti si vanno svolgendo attivissimi ed è il conscientissimo professionista basco Martin Plaa che s'incarica della preparazione del ritornante René.

L'altro giorno, però, allo Stadio Roland Garros, Lacoste si è allenato attivamente anche con l'indivisibile amico Borotra; i due anzi erano, come del resto spesso accade, in vena di scherzare ed avevano persino scambiato i rispettivi copricapo tradizionali. Lacoste aveva inalberato il «basco» blu che è il distintivo classico a mezzo del quale Jean Borotra è conosciuto in tutto il mondo; Borotra aveva invece messo in testa la berretta bianca con visiera che Lacoste mise a suo tempo in moda su tutti i «courts» internazionali.

Ma non solo i copricapo i due atleti avevano scambiati; per non farsi riconoscere gli amiconi avevano persino scambiati i rispettivi stili di gioco: così mentre Lacoste compiva spesso delle rapidissime incursioni a rete — specialità questa del «basco rimbalzante» — Borotra s'ingegnava di giocare con sicurezza e con... parsimonia da fondo campo.

Ma facevano soltanto per scherzo.

L'età dei calciatori

I footballers inglesi non vivono sonnecchiando la loro età. Questo non per una civetteria quasi... femminile, ma perchè, nel mercato dei valori professionistici, gli elementi più giovani sono sempre quelli maggiormente quotati.

Nella sua recente esibizione parigina vanno dominando a Morton, la veloce e abilissima ala sinistra della squadra nazionale scozzese, quale età egli avesse. Egli non esitò a rispondere: «Trentadue anni», prevalendosi una certa libertà nel variare abbastanza decisamente le affermazioni del suo... certificato di nascita.

Questa risposta di Morton è abbastanza differente da quella che sul medesimo soggetto fornì recentemente Mister Aitken, l'ex-allenatore juventino, oggi trainer e giocatore della A. C. Cannes, brillante vincitrice della «Coppa di Francia».

A un giornalista che gli chiedeva la sua età esatta, Mister Aitken rispose così:

— La mia età? Ve la dirò con esattezza il giorno nel quale smetterò di giocare. Per adesso ho l'età giusta per un... footballer!

E del resto Mister Aitken non aveva per nulla torto.

Un ladro che non c'era

Non è la prima volta che i ladri approfittano, subito dopo qualche avvenimento sportivo, l'incasso ricavato dalla prova. Per questo il signor Eymeri, segretario del Sindacato dei giornalisti marsigliesi, ha creduto una delle sicure settimana di dover nutrire dei timori sulla sicurezza della somma incassata per una partita che a Marsiglia si era svolta a beneficio del Sindacato stesso.

Il signor Eymeri dormiva quando senza improvvisamente svegliato dalla signora che, tutta spaventata, gli disse che aveva udito degli strani rumori sotto il letto e nella stanza; rumori che potevano denunciare la presenza di qualche ladro. Dato che nella stanza dell'albergo il signor Eymeri aveva tutto l'incasso, abbastanza elevato, della partita, si preoccupò subito di scendere dal letto e di compiere, armato di rivoltella, una attenta... ricognizione in tutta la stanza per scoprire l'eventuale rapinatore.

Tutte le ricerche furono inutili, ma l'accorto personaggio pensò bene di prendere il proprio portafogli e di porlo sotto il cuscino.

Gli strani rumori non vennero più avvertiti. Del resto così non erano stati per nulla provocati da persone in vena di asportare alla grossa somma dell'incasso sopraddetto ma così erano stati prodotti solamente da una... leggera scossa di terremoto.

E l'incasso fu così salvo...

Curiosità della partita Ungheria-Italia

Durante lo sfollamento susseguente alla fine della partita tra gli «azzurri» e la squadra ungherese svoltasi recentemente a Budapest, la conosciutissima attrice teatrale magiara, Sarah Batori ebbe una delle sue magnifiche gambe spezzata dal calcio di un cavallo. Questo cavallo così poco... cavalleresco era quello di un agente di Polizia e quindi suo legittimo proprietario era il Governo ungherese; ragione per la quale la vezzosa Sarah ha citato il Governo del suo Paese in Tribunale, chiedendo un indennizzo per i danni subiti ammontanti a 10.000 pengö, qualche cosa come circa un 40.000 lire.

Mica male per una gamba! Sia pure di attrice!

«C.»

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Domani pubblicheremo il terzo gruppo di finalisti

Procede attivamente, da parte dell'apposito ufficio, lo spoglio dei tagliandi del nostro concorso pronostici indetto per il Giro ciclistico d'Italia, per il quale sono in palio, come è noto, premi per un valore complessivo che supera abbondantemente le 12.000 lire.

I tagliandi pervenutici fino dalle prime tappe sono numerosissimi, ma ora, entrando il «Giro» nel suo pieno sviluppo e avviandosi verso la sua fase decisiva, i partecipanti al nostro Concorso risultano notevolmente aumentati. I tagliandi ci perverranno a fasci e il compito dello spoglio e la compilazione dell'elenco dei varii gruppi di finalisti richiederanno un impiego di tempo maggiori.

Tuttavia domani pubblicheremo il terzo gruppo di finalisti; gli altri gruppi verranno pubblicati periodicamente uno ogni due giorni, in modo da non tenerci in arretrato nei confronti dell'attività che svolgono i corridori del Giro d'Italia.

Rinnoviamo ai concorrenti la preghiera di compilare i tagliandi con calligrafia leggibile, e ricordiamo che i tagliandi che dovessero pervenirci dopo l'ora massima fissata per la consegna, verranno esclusi dagli ulteriori controlli.

Risultati di corse

CICLISMO.

TORINO. — *Gran Premio Ucai* (Km. 170). — 1. Gragila Giuseppe, S. C. Vigor, in ore 5,30 alla media di Km. 33,840; 2. Perego Ambrogio (Paracchi), in 5,21'5"; 3. Fassino Michele (Spa); 4. Oria; 5. Oggero; 6. Martini; 7. De Giorgis; 8. Benotto. Seguono altri in tempo massimo.

TORINO. — *Gran Premio Carra* (Km. 90). — 1. Pelasta Giuseppe (Spa), in ore 3, alla media oraria di chilometri 30; 2. Gios Talmino (id.); 3. Moro R. (id.); 4. Giovannini; 5. Chiavano; 6. Barcaso. Seguono Delmastro, Grimaldi, Calcagno, Capella, Panello e Paccin.

TORINO. — *Campionati piemontesi di velocità.* — 1. Bertolino (Michelin S. C.); 2. Sardi (Dop. Fiat); 3. Ferrari (Alessandria). La quinta categoria è stata vinta da Scarona.

TORTONA. — *Quinta Coppa Simeoli* (Km. 150). — 1. Olmo Giuseppe (U. S. Milanese) in ore 4,52'; 2. Rosai Giovanni (Cesare Battisti) di Milano, a due macchine; 3. Como Augusto (Valle Scrivia) ad 11' di distacco; 4. Conti; 5. Castagnoli. La Coppa viene vinta dalla «Cesare Battisti».

CUNEO. — *Primo Circuito cuneese* (Km. 150). — 1. Bianco Antonio (S. C. Vigor) in ore 4,20'; 2. Costantino Luigi (U. S. Pro Dronero) a 100 metri; 3. Favout (U. S. Albese) a ruota; 4. Ferro a cinque macchine; 5. Alessandria; 6. Trova. Seguono altri in t. m.

I campionati atletici regionali

Il Guf Torino

ha vinto la Coppa Principe di Piemonte

Sul campo del Michelin S. C. hanno avuto luogo ieri le gare della seconda serie dei Campionati regionali piemontesi. Ancora una volta gli atleti del Guf Torino hanno avuto campo di raccogliere un'ambitissima vittoria conquistando meritatamente la Coppa donata dal Principe di Piemonte. Significative le vittorie parziali ottenute dagli atleti alessandrini. L'organizzazione, curata dai dirigenti il Guf Torino, è risultata impeccabile. Ecco i risultati:

200 *metri piani*: 1. Curioni Pino (Guf Torino) in 24" 1/5; 2. Brandi, a spalla; 3. Fumia, a spalla.

800 *metri piani*: 1. Dusio Mario (S. Ginnastica) in 2' 3" 1/5; 2. Riccardi in 2' 5"; 3. Socchio in 2' 6".

5000 *metri piani*: 1. Robino Giuseppe (Dop. Fiat) in 16'16"2/5; 2. Barbero in 16'37"2/5; 3. Eberto in 16'47" e 2/5.

Staffetta 4x400: 1. GUF Torino A (Rabaglino, Mor., Riccardi, Curioni) in 3'39"3/10; 2. Soc. Ginnastica in 3'45" e 2/5; 3. GUF Torino B in 3'47"2/5.

400 *metri con ostacoli*: 1. Mori Emilio (GUF Torino) in 58"2/5; 2. Guerci in 1'; 3. Rabaglino a spalla.

Salto in lungo: 1. Guerci Amilcare (Efel, Alessandria) m. 6,40; 2. Morini m. 6,24; 3. Brandi m. 6,22.

Salto con l'asta: 1. Baldi Egidio (Efel, Alessandria) m. 3,30; 2. Alba m. 3,20; 3. Peola m. 3,10.

Getto del peso: 1. Fossati Bruno (Efel) m. 11,99; 2. Orgero m. 10,99; 3. Civalieri m. 10,82.

Lancio del disco: 1. Orgero Mario (Efel) m. 34,05; 2. Rimondo m. 31,88; 3. Alisio m. 31,09.

Classifica provvisoria: 1. Fumia Pietro (Soc. Ginn. Basti, Alessandria) punti 2612,826; 2. Ricci, p. 2390,25; 3. Moltino, punti 2101,92.

E. I. A. R. — Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicazioni del Consorzi Agrari, della Soc. Geografica e del Dopolavoro. — 19,20: Dischi. — 20,25: Concerto variato. — 20,45: Notiziario teatrale. — 21: Concerto vocale e strumentale col concorso del tenore Aureliano Pertile. — 23: Trasmissione della commedia «Cura omeopatica» di Zambaldi. Dopo la commedia: dischi.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Munito dei SS. Sacramenti improvvisamente spirava in Roma il

Comm. Dott. Giacomo Sereno
d'anni 52
Medico Condotto e Direttore dell'Ospedale di Rivoli

Ne danno il mestissimo annuncio: la moglie **Anna Giuseppina**, la figlia **Laura** ved. **Rossano** e figli dott. **Mario**, dott. **Giuseppe** e dott. **Giacomo**; il fratello **Camillo**; i congiunti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 16, partendo da via San Martino, n. 1.

Rivoli, 23 maggio 1932-X.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (3216
G. Baudano, Pompe Fun. - Rivoli - Telef. 84

Martedì 24 maggio, nella Chiesa di San Giuseppe, di via Santa Teresa, verrà celebrata una solenne Messa funebre in suffragio dell'anima generosa e proda del

Dott. Ing. Gaetano Furlan

Il padre, le sorelle e i parenti ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno unirsi alla loro preghiera a Dio misericordioso, perchè accolga nel Suo Regno il sereno e virile atleta dell'aria e conceda a loro, rimasti in desolato pianto, la rassegnazione che solo da Dio proviene. 17030

Ad otto mesi di distanza dalla morte del fratellino **PAOLO**, il giorno 22 maggio volava al Cielo a soli sei anni

Maria Pia Chiodelli

Straziati da questo nuovo e crudele dolore, di cui sentono tutta l'immensità, ne danno l'annuncio i genitori ing. **Raoul e Luisa Serangeli**, i fratellini **Claudia e Maria Cecilia**, il nonno **Gaetano** e la nonna **Emilia Serangeli**, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 14,15, partendo dall'abitazione in via Amedeo Peyron, 4.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori devolvendone l'importo ad opere benefiche.

La salma sarà trasportata a Roma e tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 23 maggio 1932. (A

I collaboratori dell'ing. **Raoul Chiodelli, direttore generale dell'Elar**, colpiti nell'animo angosciato come per un proprio dolore, annunziano la morte della piccola

Maria Pia Chiodelli

angelo di bontà, di tenerezza, di grazia, crudelmente stroncata nel momento in cui già riempiva di sè stessa la casa dei suoi.

Torino, 23 maggio 1932. (A

Dopo lunghe e atroci sofferenze sopportate con Santa rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

Broggi Maddalena nata Merino

Ne danno il triste annuncio: il marito, i figli, la nuora, la nipotina Lucilena, i congiunti, le cognate, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 16,30, partendo da via S. Quintino, 30.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-691.

Ing. Giuseppe Hendel
Tenente 6.a Genio in congedo

Breve malattia spegneva l'anima buona dell'

Costernata partecipano il doloroso annuncio:
la moglie **Ottavia Hendel-Lattes**;
la figlia **Hendel** e **Rossi**, i parenti tutti e la fedele **Palmina Penna**.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 24 c. m. alle ore 10 partendo da via Vincenzo Vela, 27. La salma proseguirà per Vicenza ove alle ore 10 di mercoledì partendo da corso Principe Umberto, 20, avrà luogo l'accompagnamento alla tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza e preghiere.

Torino, 22 maggio 1932.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Nelle braccia dei famigliari che la [illegible] Lo amavano, santamente, come visse, chiudeva la sua esistenza semplice e buona.

Emanuel Vittorio

Affranti dal dolore ne danno il doloroso annuncio:
il papà **Giovanni** con la mamma **Nevone Datierna**;
la sorella **Francesca** con il marito **Luigi Matteoda** e bimbi;
i fratelli **Giuseppe** con la moglie **Maria Serdino** e bimbi;
Roberto con la moglie **Matilde Roncaroni-Audenino** e bimbi, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 24 corr. alle ore 8 partendo da via Canova, 12.

Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Operai ed Impiegati della Ditta **Giovanni Emanuel** di Torino annunciano con dolore la immatura perdita di

Emanuel Vittorio

figlio e fratello amatissimo del Titolari.

Torino, via Canova 12.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Giustetti & Matteoda** annuncia con cordoglio la perdita di

Emanuel Vittorio

amato cognato del consocio Luigi Matteoda.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Agenti e Rappresentanti della **Ditta Giovanni Emanuel** hanno il dolore di partecipare la perdita di

Vittorio Emanuel

Figlio e Fratello dei Titolari.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Pereno Carlo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Agnelia Orsola**, le figlie **Giuseppina** e **Maria**, i nipoti **Piero** e **Carlo Mariando**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 24 corr., alle ore 14,30, partendo dalla abitazione di Corso Casale 150.

Si ringrazia anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

In suffragio dell'anima eletta di **CELESTINA VITTORIA SALORACCO** vedova **TONDO**, verranno celebrate Messe anniversarie il 24 Maggio ore 10, Santuario S. Giuseppe, via S. Teresa. La famiglia ringrazia anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla funzione. 16992

Nel 1.o anniversario della perdita del Cav. **GIACOMO STEFANO GERRETTI**, la vedova con i figli, ringraziano quanti interverranno alla Messa che sarà celebrata martedì, 24 Maggio alle ore 8,30 nella Chiesa del S. Cuore di Gesù. 16916

Nel primo anniversario della perdita della compianta **CESARINA VOLKMART-CANCOGNI**, martedì 24 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della Madonna degli Angioli, verrà celebrata la Messa in suffragio della carissima Estinta. La famiglia ringrazia tutti i buoni che vorranno unirsi alla sua preghiera.

Nel 5.o anniversario di sua dipartita, verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale S. S. Pietro e Paolo (Piazza Saluzzo), alle ore 10, di martedì, 24 corr. Messa in suffragio dell'anima cara di **MARCELLINO CAMBA**. Grato a quanti ricordandolo, vorranno unirsi alle preghiere.

LA DOMENICA SPORTIVA A TORINO

Due fasi dell'incontro di calcio Torino-Roma, disputato ieri sul campo di corso Filadelfia e terminato con la vittoria dei granata per 2 a 1. - A sinistra: Il primo goal della giornata segnato da Prato per il Torino. - Al centro: una parata di Bosia, mentre Rosso ostacola Volk. - A destra: La partenza del G. P. Uost, organizzato dalla Uost e vinto da Greglia del Vigor. Secondo si è classificato Perego dei Paracchi e terzo Fassino dello Spa.